



11 SETTEMBRE

Il mondo ricorda la strage
Hillary, malore a New York

■ VISCONTI A PAGINA 9



ELEZIONI

Croazia, centrodestra avanti
Rimane il rischio di stallo

■ VALE A PAGINA 7



DELITTO REGENI

Rimesso in libertà in Egitto
il consulente della famiglia

■ A PAGINA 10

L'addio delle Camere di commercio

Fusione Trieste-Gorizia: nominato il commissario. Ma Paoletti non molla ■ ALLE PAGINE 2 E 3

POLITICA

TRA PRIVILEGI E DIRITTI

Boeri (Inps): «Tagliare vitalizi e pensioni d'oro»



Il presidente dell'Inps, Tito Boeri

■ CUPELLARO A PAGINA 5

TRIESTE: OGGI L'AVVIO UFFICIALE

Parte l'anno scolastico tra esordi e ritorni

Molti sono già in classe da qualche giorno. Ma da oggi, come nel resto d'Italia, riparte ufficialmente anche in provincia di Trieste l'anno scolastico 2016 - 2017. Le incognite riguardano sia le strutture, con parecchi edifici ancora malandati, sia il personale: mancano dirigenti, docenti e dipendenti Ata. Preoccupazione dei sindacati e dei genitori. A Trieste tra i banchi oltre settemila bambini delle elementari. La situazione a Muggia e i disagi per il Villaggio del Pescatore.

■ SALVINI E TOSQUES A PAGINA 18

GLI ERRORI SONO SEMPRE GLI STESSI

di FRANCESCO JORI

La sindrome Aristogitone. Sta per partire un nuovo anno sui banchi, ma la scuola italiana sembra più che mai vittima del male oscuro di uno dei più celebri personaggi di «Alto gradimento».

■ A PAGINA 13

CALCIO SERIE D: CORDENONS BATTUTO 3-1

Bella anche in trasferta: la Triestina galoppa



■ A punteggio pieno: non accadeva da anni. La Triestina fa ritrovare il sorriso ai suoi tifosi e, dopo l'esordio ok al Rocco, regola con autorità il Cordenons, prendendosi i tre punti in trasferta. Nella foto Missinato, l'esultanza alabardata dopo un gol.

■ ESPOSITO E ROBERTI ALLE PAGINE 26 E 27

CALCIO SERIE D

L'Udinese passa a San Siro Inter, Icardi re di Pescara

■ ALLE PAGINE 28 E 29

MOTOGP

A Misano beffa di Pedrosa: va più forte, Rossi secondo

■ A PAGINA 35

IN GRECIA

Una triestina tra le fiamme dell'isola di Thassos



Una ex corista del Verdi è bloccata a causa di un furioso incendio nell'isola greca di Thassos (nella foto). Le fiamme si sono scatenate tre giorni fa, da oltre 24 ore, Ingrid Eleni Kuris ha interrotto le sue comunicazioni.

■ BARBACINI A PAGINA 17

IL FUTURO DI TRIESTE

PORTO VECCHIO TIRATE FUORI IL MASTERPLAN

di ROBERTO MORELLI

Prima viene l'idea, poi il progetto, quindi le realizzazioni. Se si procede al contrario, qualsiasi piano di recupero urbano rischia di generare un obbrobrio, o ben che vada un'accozzaglia d'insediamenti.

■ A PAGINA 13

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

Il dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
tutti i giorni, dalle 10.00 alle 12.00
e **dalle 16.30 alle 18.30**
dal lunedì al giovedì.

Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

TRIESTE: GARA DI GENEROSITÀ

Raccolti 200mila euro per Monte Grisa

di GIANPAOLO SARTI

Anche lui è sorpreso. Non si aspettava tutto questo calore, tutta questa solidarietà dai triestini. «Hanno capito... hanno capito l'importanza del santuario». Padre Luigi Moro, il rettore di Monte Grisa, fino a un paio di mesi fa al centro di polemiche innescate dalle spese intraprese per sistemare il santuario, in questi giorni è in pellegrinaggio a Fatima.



Il Tempio mariano di Monte Grisa

■ ALLE PAGINE 14 E 15

VENEZIA 73: BILANCI

Solo 11 in sala alla prima del Leone d'oro

Qualche perplessità sulla scelta del film vincitore, che non approderà mai nei circuiti classici. Ancora (quasi) all'asciutto l'Italia.

■ STRANO A PAGINA 24

BRITISH SCHOOL
LET'S COMMUNICATE!

TRIESTE
Via Torrebianca 18
040 369.369
www.British-FVG.net

Gorizia
Corso Italia 17
0481-33.300

Monfalcone
Via Duca d'Aosta 16
0481-411.868

Udine
Vicolo Pulesi 4
0432-50.71.71

Indicato anche un **traghettatore** ad acta a cui spetta la vigilanza sugli **step** che porteranno alla **nascita** del soggetto unico per la Venezia Giulia

di **Giovanni Tomasin**
► TRIESTE

È decaduto l'ultimo Consiglio della Camera di commercio di Trieste. Il prossimo sarà quello di un nuovo ente, la Cciaa della Venezia Giulia, che in virtù della fusione Trieste-Gorizia andrà a sostituire l'antica istituzione triestina. È la parola fine, o da un altro punto di vista un nuovo inizio per un'istituzione le cui radici affondano nel passato di Trieste fino alla prima metà del Settecento. Il 7 settembre la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani ha emesso un decreto con il quale ha nominato l'ex presidente della Cciaa triestina Antonio Paoletti commissario straordinario dell'ente dal momento che il suo incarico da presidente è scaduto. Ciò in vista del periodo di transizione durante il quale la Camera non sarà più costituita dai suoi consueti organismi. Al commissario straordinario, si legge nel decreto firmato da Serracchiani, spettano poteri di ordinaria amministrazione, salvo i compiti attribuiti al commissario ad acta. A quest'ultimo, come stabilisce il decreto del ministero dello Sviluppo economico che ha imposto la fusione delle Camere, spettano gli atti necessari alle procedure di costituzione del Consiglio della Camera di commercio della Venezia Giulia. Quest'ultimo incarico è stato affidato al segretario generale della Cciaa goriziana, Pierluigi Medeot.

Ma come sarà composto il nuovo Consiglio? Un altro decreto della presidente, firmato il medesimo giorno, ha individuato le organizzazioni imprenditoriali, sindacali e le associazioni dei consumatori che provvederanno alla designazione dei membri. Nel decreto vengono definiti i seggi spettanti a vari settori produttivi: all'agricoltura uno; all'artigianato tre; all'industria quattro (di cui uno riservato alle piccole imprese); al commercio quattro (sempre con un posto per le piccole imprese); alle

LA REGIONE

Bolzonello punta sulle Pmi

«La reputazione del territorio di appartenenza rappresenta il vantaggio competitivo per le aziende che vogliono internazionalizzarsi. Il compito delle istituzioni è quello di accrescere questo valore affinché si riverberi a favore del sistema economico, una volta che gli imprenditori scelgono di allargare i propri orizzonti guardando all'estero». Lo ha



affermato il vicepresidente della Regione Sergio Bolzonello (foto) intervenendo al Salone della media impresa di Pordenone. «Di tutte le nostre aziende - ha aggiunto - lo 0,6% è rappresentato dalle medie imprese. Nel manifatturiero il loro

valore è del 2,9%. Nonostante i numeri molto piccoli, la media impresa è molto attiva nell'export e nell'innovazione. Nell'arco temporale 2008-2015, su 1.584 progetti di ricerca il 22,77% sono stati presentati da medie imprese. Queste ultime si sono viste finanziare poco più del 20% dei progetti». Bolzonello ha quindi evidenziato che tra le domande in istruttoria nel 2016 «il 35% delle iniziative legate all'innovazione e il 22% di quelle dedicate alla ricerca e sviluppo sono stati presentati dalle medie imprese».



Economia

La fusione “cancella” le Camere di commercio

Calato definitivamente il sipario sull'attività autonoma delle due istituzioni. A Trieste decaduti tutti i consiglieri. Serracchiani nomina il commissario

cooperative uno; al turismo due; a trasporti e spedizioni uno; a credito e assicurazioni uno; ai servizi alle imprese tre. Il nominativo del rappresentante dei liberi professionisti verrà indicato dal presidente della Consulta istituita nella Camera di Commercio di Trieste, mentre il rappresentante delle organizzazioni sindacali

sarà designato dall'apparentamento tra Uil Gorizia, Uil Trieste, Cgil Trieste, Cgil Gorizia e Cisl Trieste e Gorizia. Dall'apparentamento tra Adiconsum Fvg e Federconsumatori Fvg verrà invece designato il componente in rappresentanza delle di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti. Dovranno essere così com-

pletivamente designati 23 componenti del nuovo Consiglio che per la prima volta si riunirà tra fine ottobre e inizio novembre e designerà il nuovo presidente della nuova Camera di commercio. Successivamente verrà costituita la giunta camerale che avrà sette membri.

La procedura dovrà ora pro-

cedere speditamente. Il decreto ministeriale del 25 agosto scorso ha infatti dato 180 giorni di tempo a partire dalla sua entrata in vigore per la riduzione a un massimo di 60 del numero delle Camere di commercio in Italia. La proposta di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali dovrà essere trasmessa da Unioncamere

al ministero dello sviluppo economico entro 180 giorni dall'entrata in vigore del decreto. In Friuli Venezia Giulia il processo registra qualche resistenza, imputabile però a dinamiche friulane tra Pordenone e Udine piuttosto che alla realtà della Venezia Giulia che sembra ormai consolidata attorno all'accordo raggiunto

L'INTERVISTA

di **Stefano Bizzi**
► GORIZIA

«Il Fondo Gorizia è nato, è stato costruito ed è stato pensato per l'Isontino e come tale rimane a disposizione esclusiva del territorio che da Monfalcone arriva a Salcano prendendo come riferimento le due Uti della provincia di Gorizia». Gianluca Madriz, presidente della Camera di commercio isontina, ribadisce che nell'ambito della fusione con Trieste il Fondo Gorizia non è mai stato messo in discussione. «È stato anzi riconosciuto con intelligenza da Trieste come una specialità che doveva essere libera da qualsiasi altro accordo. Stiano quindi tutti assolutamente tranquilli».

«Ma il Fondo Gorizia non si tocca»

Le assicurazioni del numero uno isontino Madriz. «Insieme saremo più forti»

Presidente Madriz, la fusione delle Camere di commercio di Trieste e Gorizia è solo un atto formale o è sostanziale?

È un atto assolutamente di sostanza, nel senso che con la legge in vigore, anticipando la riforma delle Camere di commercio, abbiamo voluto dare una risposta al territorio iniziando un percorso nuovo, serio e assolutamente assennato.

Con la nuova Camera di commercio della Venezia Giulia cosa cambierà per Gorizia e l'Isontino?

PIÙ SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Sarà possibile nell'ottica delle nuove dinamiche europee

Absolutamente nulla, in negativo intendo. Ci sarà piuttosto un percorso nuovo di rafforzamento sul territorio della Venezia Giulia a sostegno dell'impresa e per lo sviluppo del territorio nell'ottica delle nuove dinamiche europee. **Gorizia diventa quindi più**

L'ALLENZA TRA TERRITORI

Uno non mangerà l'altro. Si uniranno le forze

forte?

Sì, ma anche Trieste. Saranno Gorizia più Trieste e Trieste più Gorizia. Non è che una mangia l'altra o viceversa. La fusione è una libera scelta che abbiamo fatto per anticipare la riforma allo studio del governo. C'è una rivoluzione e dob-

biamo dare delle risposte forti. Non possiamo abbandonare le imprese: le imprese hanno bisogno di una pubblica amministrazione sana in grado di sostenerle. Che si aprano al mercato interno o a quello internazionale, devono poter contare su energie maggiori e su un peso diverso. Abbiamo voluto la Camera della Venezia Giulia perché il territorio dimostra che ci sono affinità: i porti, la fascia di confine, le specialità: è questo che porta alla fusione.

Per il vertice è prevista un'alternanza Trieste-Gori-



zia. È forse previsto anche un ticket in grado di sintetizzare i due territori?

La parola ticket non mi piace. La serietà delle persone va

**Il dipendente di un'impresa manifatturiera al lavoro**

tra Trieste e Gorizia già oltre un anno e mezzo fa. Le delibere dei due Consigli camerali che hanno infatti avviato un processo volontario di fusione risalgono addirittura al 27 febbraio 2015. E ora il testo del decreto varato il mese scorso dal Governo offre ampi spazi di tutela per una futura Camera di commercio come quella giulia-

na, che cumula su di sé alcuni tratti eccezionali quali il carattere frontaliero, la limitrofia tra le due città, lo stato avanzato dell'accorpamento. Tutte caratteristiche che le permettono di derogare dall'obbligo di avere iscritte o annotate nei propri registri almeno 75mila imprese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di Silvio Maranzana
► TRIESTE

La fuga in avanti potrebbe leggersi anche come preveggenza e dovrebbe aver messo al sicuro le Camere di commercio di Trieste e Gorizia dal rischio in una Supercamera regionale a trazione tutta friulana (del resto nemmeno Udine e Pordenone si sono messe d'accordo tra di loro), oltre ad aver blindato dal rischio di essere messi in strada i dipendenti che sono una cinquantina a Trieste e una quarantina a Gorizia (escluse le partecipate). Già a fine ottobre-inizio novembre, come annuncia il commissario ad acta Pierluigi Medeot, i 23 componenti del nuovo Consiglio indicati dalle categorie si insedieranno e la prima seduta segnerà formalmente la costituzione della nuova Camera di commercio della Venezia Giulia. In questo momento sarà annunciato il nome del presidente. Successivamente si formerà la giunta camerale che sarà composta da sette persone.

Per Trieste comunque, assicura Antonio Paoletti, parlando da commissario incaricato per l'ordinaria amministrazione che a detta di molti punta al traguardo della futura presidenza, non ci saranno contraccolpi negativi. «Nessun passo indietro per la città - spiega -. Abbiamo seguito le indicazioni del governo per una riduzione delle Camere sul territorio nazionale. Ma grazie all'accordo trovato con Gorizia siamo riusciti a giocare d'anticipo e la nostra strategia si è rivelata vincente. Sebbene sui nostri registri vi siano ben meno delle 75mila imprese previste come quota minima per poter mantenere una Camera - precisa ancora - il decreto del 25 agosto mette al riparo da ulteriori fusioni quelle Camere che abbiano già avviato un procedimento di accorpamento, processo che noi abbiamo iniziato addirittura nel febbraio dell'anno scorso». Trieste e Gorizia, infatti, si inseriscono nell'elenco delle città virtuose, da questo punto di vista, se è ve-

➔ **LE CONSEGUENZE**

Blindati i 100 dipendenti Presidenza a un triestino

Già prevista però l'alternanza nei mandati che avranno durata di cinque anni
Categorie chiamate a esprimere i ventitrè componenti del futuro Consiglio

**Antonio Paoletti seduto al fianco di Debora Serracchiani**

LE MIRE DI PAOLETTI

L'uscente, in sella dal 2000, ottenendo la guida della nuova maxistruttura supererebbe il tetto del ventennio al comando

LA MAXICAMERA REGIONALE

Il pericolo sembra scongiurato dall'accordo già siglato dalle anime della Venezia Giulia e dalle tensioni tra Udine e Pordenone

ro che nel resto del Paese le uniche altre fusioni avviate si contano sulle dita di una mano e sono Treviso-Belluno, Venezia-Rovigo, Biella-Vercelli, Livorno-Grosseto e Campobasso-Isernia.

Sul piano operativo, il prossimo passaggio è chiaro: le varie categorie, tanto a Trieste quanto a Gorizia, in base al numero degli associati dovranno esprimere i propri rappresentanti che entreranno a far parte del nuovo Consiglio del nuovo ente camerale e che saranno complessivamente 23. Una tabella di marcia ben roduta, che dovrebbe mettere al riparo come detto dal rischio della creazione di un super ente camerale, con Trieste in posizione subalterna

rispetto al Friuli. «Non vedo assolutamente questo rischio - continua Paoletti -. Il nostro processo è ben avviato. Oltre tutto neppure Udine e Pordenone riescono a mettersi d'accordo tra di loro e alla fin fine la questione non ci riguarda».

Già definita anche la questione della leadership. «A Trieste - precisa il neocommissario - rimarrà la sede legale e primaria, Gorizia avrà la sede secondaria». «Se Gorizia avrà un peso maggiore nell'agricoltura - aveva tra l'altro precisato in precedenza Paoletti - Trieste assieme a Monfalcone conterà di più nel comparto portuale. E poi sarà possibile attuare azioni sinergiche nell'ambito del turismo, ad esempio fra il Grado e il Collio,

lavorando assieme alla comunità slovena del territorio che sia la Camera di Trieste che quella di Gorizia tengono in grande considerazione. Quanto alla presidenza, ci sarà alternanza nei mandati che avranno una durata di cinque anni. Ma siamo già d'accordo sul fatto che il primo presidente sarà triestino».

Immane a questo punto la domanda sulla possibile candidatura di Paoletti che, al vertice della Camera di commercio dal 2000, quindi da 16 anni, ottenendo un eventuale nuovo mandato sfonderebbe la soglia del ventennio. Lui, però, non svela ufficialmente le carte. Non ancora almeno. «Se mi candido? Non mi pronuncio», taglia corto.

Nessun commento nemmeno sulla richiesta partita da alcuni esponenti di punta di Trieste, che vorrebbero un ricambio al vertice e una presidenza camerale affidata dopo tanti anni al settore industriale (Paoletti, come noto, è anche a capo di Confcommercio). «Tutti vorrebbero tutto - conclude -, ma non tutto è possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



al di là dei ticket presidente-vicepresidente. Noi siamo prima di tutto imprenditori e ci mettiamo a disposizione di altri imprenditori. Abbiamo scel-

**Il commissario ad acta Pierluigi Medeot**

NON UN TICKET AL VERTICE

L'alternanza assicura equità e pari dignità

SECONDI A NESSUNO

Ragionata la scelta di lasciare il primo mandato a un triestino

dignità in termini di rappresentatività senza fare sentire uno primo della classe e l'altro secondo. Siamo uomini che si danno una mano e nell'alter-

Investimenti per il sistema delle Fiere

È stato firmato ieri alla Fiera di Udine l'accordo per la nomina del Responsabile unico del procedimento, figura per dare seguito al piano Investimenti di Udine e Gorizia Fiere, che aveva subito un rallentamento dopo l'intervento dell'Autorità di Vigilanza e il successivo annullamento in autotutela del Bando di affidamento della progettazione delle opere. Con soddisfazione espressa dal presidente della Fiera Luisa De Marco (foto), la convenzione - la prima a livello regionale - è stata sottoscritta dalla Direzione regionale alle Infrastrutture e dal Comune di Cervignano del Friuli.



sidente della nuova Cciaa della Venezia Giulia?

Come è previsto dagli accordi che abbiamo stipulato, la prima presidenza spetterà a

UN PASSO INDIETRO

È stato necessario per rafforzare il territorio

Trieste. Questa è una scelta voluta da un presidente di Gorizia che ha ritenuto necessario avere un traino più forte in questo momento storico. Questo non mi fa sentire minimamente secondo. Ho particolarmente a cuore il territorio. Quando sono stato eletto ero tra i più giovani presidenti camerali in Italia e sono stato il primo a fare un passo indietro per il rafforzamento del territorio. Non importano le poltrone, importano le idee. Lo ripeto: Gorizia ne uscirà rafforzata. Come anche Trieste.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I GIOCHI DEL 2024

di Michele Di Branco

ROMA

Tre miliardi di euro. Se alla fine il sindaco Raggi dirà no alla candidatura alle Olimpiadi del 2024, l'economia di Roma, già abbastanza disastrosa, potrebbe rimetterci (in termini di mancata chance e non di deficit) questi soldi. Vale a dire la differenza tra i 7,1 miliardi di benefici previsti e i 4,2 miliardi di costi, con un tasso di rendimento pari al 31,1%.

La stima, sia chiaro, non arriva da una fonte indipendente in quanto realizzata da OpenEconomics e dal Ceis dell'Università di Roma "Tor Vergata" su commissione del Coni. Ma lo studio è dettagliato e rende abbastanza bene il quadro della situazione. Partendo da un elemento fuori discussione: dal punto di vista delle risorse in ballo, il Campidoglio non tirerebbe fuori un solo euro aggiuntivo rispetto al bilancio per organizzare i Giochi, mentre se nell'autunno del 2017 il Cio a Lima scegliesse la Capitale, il comitato organizzatore riceverebbe un assegno di 1,7 miliardi lordi. Vale a dire un contributo a fondo perduto nel corso dei sette anni precedenti alle Olimpiadi per poter coprire una parte sostanziale dei costi operativi e di gestione.

Un altro elemento interessante riguarda le infrastrutture: tra il 2017 e il 2023 sono già stati programmati 4 miliardi per la riqualificazione del territorio urbano (scuole, ponti, strade, uffici pubblici e molto altro), mentre con le Olimpiadi la dotazione crescerebbe fino a quota 5,5 miliardi. In pratica la città potrebbe sfruttare 1,5 miliardi aggiuntivi rispetto alle risorse attualmente a disposizione. Nel dettaglio, sono 27 gli interventi messi in cantiere dal governo e già presenti nel Piano regolatore generale di Roma Capitale. Ed è evidente che una corposa iniezione di denaro potrebbe accelerare la realizzazione di opere importanti per la città.

Che, ovviamente, vanno oltre i 36 impianti sportivi previsti nel dossier di candidatura. Si tratta di 15 interventi di adeguamento di infrastrutture esistenti (tra cui la riqualificazione della Via del Mare e del Gra e il potenziamento della Roma-Fiumicino e di 12 interventi di nuova realizzazione già pianificati tra i quali il Ponte dei Congressi, diversi spezzoni del Lungotevere e il

Olimpiadi, il no vale tre miliardi in meno a Roma

Le cifre nello studio commissionato dal Coni
La candidatura potrebbe portare un tesoretto



Nonostante il no espresso da Beppe Grillo, Roma potrebbe ancora candidarsi per le Olimpiadi del 2024. Tutto è nelle mani della giunta Raggi

nuovo ponte fra Circonvallazione Ostiense e Via Fermi. Nel dossier figura tra l'altro il potenziamento di molte linee ferroviarie e della Metro C.

Secondo lo studio, gli effetti netti sul valore aggiunto del Lazio risultano pari a circa 4 miliardi di euro, di cui 3,3 nel territorio metropolitano di Roma. Il contributo incrementale alla crescita del Pil della Regione Lazio, inclusa Roma, nel periodo di cantiere (2017-2023) risulta pari a ol-

tre il 2,4% con una media annua intorno allo 0,4%, e una accelerazione di crescita significativa rispetto allo scenario più probabile in assenza delle Olimpiadi.

L'indagine ha analizzato anche l'effetto sui redditi e di conseguenza sui consumi delle famiglie, stimando un impatto netto pari a 2,9 miliardi di euro, con benefici pari a 1,7 miliardi per le imprese. Considerando anche gli effetti sulle entrate fiscali a livello cen-

trale e locale, l'impatto netto sulle istituzioni risulta pari a 867 milioni di euro. L'effetto netto sulla produzione risulta pari a circa 9 miliardi di euro, con una forte prevalenza (5,7 miliardi) dell'impatto sulle attività di servizi. Tra gli effetti delle Olimpiadi c'è anche quello generato dagli investimenti nel periodo di cantiere, sull'occupazione diretta, indiretta e indotta. L'effetto occupazionale stimato, considerando 6 anni di cantiere, è di



Il sindaco di Roma, Virginia Raggi

circa 177 mila posti di lavoro in tutto il periodo di cantiere, di cui 48 mila direttamente collegate ai lavori preparatori dei Giochi. Un incremento di 90 mila posti viene inoltre stimato nel decennio successivo alle Olimpiadi, come la conseguenza del miglioramento di efficienza delle infrastrutture (soprattutto quelle sportive) e dell'espansione dei servizi e delle attività economiche ad esse correlate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raggi è pronta a sfidare Grillo L'ultima parola è della giunta

ROMA

«Se fosse già tutto deciso, che ragione avrebbe Beppe Grillo a ribadire sul blog il suo No, Grazie alle Olimpiadi? Basterebbe aspettare qualche giorno, tanto entro un mese il sindaco dovrà comunque chiamarsi dentro o fuori». Ecco, chi conosce le dinamiche interne al Movimento cerca di spiegare cosa c'è dietro i continui rinvii rispetto ad una decisione che sembrerebbe già scolpita nella pietra.

La verità è che Virginia Raggi e il suo braccio destro, il vicesindaco Frongia, non sono affatto convinti che premere il pulsante reset sulla candidatura per Roma 2024 sia un buon affare. E la parola affare la si deve leggere in senso letterale perché la montagna di denaro che pioverebbe su Roma Capitale nei prossimi anni fa gola al tandem che, tra mille difficoltà, ha cominciato ad amministrare la città. Addirittura raccontano che Raggi, in un duro confronto con Grillo, abbia tentato di ammorbidire la furia anti-olimpica del comico genovese ricevendo in cambio un brutale: «Tu fai come vuoi ma sappi che io ti levo il simbolo pentastellato e poi ti arrangi da sola». In ottica pro-Roma2024, peraltro, certo non aiutano le cronache degli ultimi giorni perché Di Maio, che nella costellazione di M5S è indicato tra i favorevoli ai Giochi, è goffamente inciampato nell'affare Muraro cadendo pesantemente in disgrazia e perdendo così le stimmate del candidato in pectore a Palazzo Chigi. La drammatica conseguenza, per gli uomini Coni che non vogliono smettere di sognare le Olimpiadi, è che sta crescendo il potere di Alessandro Di Battista, per il quale la discussione sarebbe già chiusa da mesi con una bella lettera di rinuncia indirizzata al Cio. «Non sacrificiamo gli interessi del Paese per un interesse del partito» ha spiegato ieri il premier Renzi. Ma per respirare un briciolo di ottimismo bisogna affidarsi ai bookmaker internazionali che nonostante tutto tengono aperta la partita con Roma dietro la favorita Parigi.

(m.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unioni civili, risolto il “nodo” del cognome

La risposta nei decreti: non cambiano identità e codice fiscale. Si attende ok del Consiglio dei ministri



A sostegno delle unioni civili

ROMA

La scelta del doppio cognome per le coppie omosessuali che contraggono le unioni civili non comporterà un cambio del codice fiscale, né alcuna modifica sui documenti di identità. Lo assicurano gli uffici interessati del ministero della Giustizia.

Il nodo del cognome con tutti gli effetti di carattere burocratico e amministrativo si era posto con la celebrazione delle prime unioni civili nei Comuni, disciplinate al momento da un decreto ponte. Ma ora

gli uffici di via Arenula hanno messo a punti i decreti attuativi che hanno già ottenuto il primo via libera degli altri ministeri interessati.

I nuovi testi, come spiegano le stesse fonti del ministero, «non prevedono variazioni anagrafiche» per chi opta per il doppio cognome. Ora i decreti dovranno andare al vaglio del Consiglio dei ministri. Un ultimo atto che realizzerà l'impegno del ministro Andrea Orlando di dare attuazione alla legge sulle unioni civili prima dei termini che lo stesso provvedimento prescrive. «La scelta del

cognome - spiega Angelo Schillaci del gruppo dei legali delle Famiglie Arcobaleno - è stata mutuata dalla legge tedesca: è un segno di identificazione molto forte dell'unione e resta comunque una libera scelta. Certo il cambio del codice fiscale era un effetto forte».

Ora i decreti supereranno questo inconveniente. «Comunque la possibilità di scelta del cognome in una unione civile anticipa lo spirito di quello che ci chiede l'Europa, ovvero che non ci siano regole automatiche o tradizionali» nella individuazione del cognome

nella famiglia. La possibilità di scegliere il cognome del partner - sottolinea Aurelio Mancuso, presidente di Equality - è una norma positiva, ce lo chiede l'Europa da tempo, e nelle unioni civili si anticipa quello che andrebbe esteso a tutti». Mancuso indica proprio nei decreti attuativi in fase di approvazione la sede in cui fare tutte le correzioni del caso. E infatti il problema sarà superato. «Io difendo la norma a spada tratta - sottolinea Mancuso - perché l'imposizione ai figli del cognome del padre fa parte di una società che non c'è

più, quella in cui c'era il capofamiglia. In Parlamento c'è una proposta di legge su questo perché l'Europa ci chiede di cambiare» ovvero dare la possibilità di prendere il cognome del partner e la possibilità di scegliere anche quale cognome dare ai figli. «In effetti le unioni civili su questo hanno percorso i tempi», conclude il presidente di Equality.

Di certo la norma sulle unioni civili sta ancora mettendo in difficoltà i comuni e per questo gli addetti all'anagrafe e allo stato civile stanno prendendo d'assalto i corsi di formazione organizzati, tra gli altri, anche dall'Anusca (associazione nazionale degli ufficiali di stato civile e anagrafe), che sta ricevendo continue richieste di informazione da parte dei comuni.

GLI SCENARI

Boeri: «Taglio a vitalizi e pensioni d'oro»

Il presidente Inps: «Troppi privilegiati». Oggi incontro governo-parti sociali. Ape: un anno di anticipo costerà 50-60 euro

di Fiammetta Cupellaro

ROMA

Il problema dell'Italia non è la sostenibilità dell'Inps, ma l'equità, i vitalizi e le pensioni d'oro, soprattutto quelle dei politici. A scagliarsi contro la "casta" è direttamente il presidente dell'Inps Tito Boeri e lo fa poche ore prima dall'incontro tra governo e parti sociali per riprendere il filo degli interventi sulle pensioni da inserire nella legge di Bilancio: «Il nostro sistema pensionistico tiene, ma abbiamo concesso per anni un trattamento privilegiato a persone, come nel caso dei politici, del tutto ingiustificati rispetto ai contributi che hanno versato nella loro vita». Che fare? Boeri non ha dubbi: «Non è il caso di chiedere loro un contributo che potrebbe alleggerire i conti previdenziali?». L'intervista, di cui sono state rese note le anticipazioni, andrà in onda stasera a *Presadiretta* programma di Rai3, dove si torna a parlare di previdenza.

Boeri: tagliare i privilegi. Secondo Boeri, che ancora una volta punta il dito contro le pensioni d'oro, tagliando i privilegi si darebbe un po' di ossigeno all'Inps: «Ci permetterebbe di fare qualche operazione di redistribuzione, per esempio, aiutando quelle persone che sono sulla fascia di età prima della pensione e che si trovano in condizioni di povertà». Oppure, «potremmo concedere maggiore flessibilità in uscita. Il vero problema è legare contributi e prestazioni». Il presidente dell'Inps non nasconde le difficoltà economiche ma precisa che «se c'è qualcosa di cui le persone si devono preoccupare non sono i conti dell'Inps ma i conti dello Stato italiano, il debito pubblico».

Incontro al ministero del Lavoro. Questa mattina dunque al ministero del Lavoro il ministro Giuliano Poletti e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini illustreranno ai sindacati gli interventi ipotizzati fino ad ora. Intanto come funzionerà l'Ape (acronimo per Anticipo pensionistico) il meccanismo che il governo vuole inserire nella prossima legge di Bilancio per consentire ai nati tra il 1951 e il 1953 di andare in pensione con tre anni di anticipo.

Ai disoccupati e ai lavoratori



Il presidente dell'Inps Tito Boeri

in condizioni disagiate non costerà nulla. Un anno di anticipo costerà da 50 a 60 euro al mese per 20 anni, mentre tre anni di anticipo, dai 150 ai 200 euro al mese. Varrà per tutti: lavoratori autonomi, partite Iva, artigiani, commercianti, indipendentemente dalla loro gestione previ-

denziale. Tra le novità, l'estensione della platea dei lavoratori che potranno percepire la quattordicesima; anticipo della pensione per i cosiddetti lavoratori precoci; gratuità delle ricongiunzioni (oggi onerose); uscita più semplice dai lavori usuranti. Il tutto per un budget tra 1,5 mi-

liardi e i 2 miliardi di euro.

Le truffe all'Inps: 150 milioni di euro sprecati. L'Inps, assicura Tito Boeri «non fallirà», ma ad incidere negativamente sui conti dell'istituto sono anche le truffe messe in campo attraverso il sistema dei falsi lavoratori. Nel 2015, ha spiegato il presidente,

Scambio di insulti tra Feltri e Brunetta
«Sei un fallito». La replica: «Provo pena»

L'apertura del quotidiano, una grande foto di primo piano di Brunetta e un titolo con occhio al vetriolo: «Ecco perché Brunetta è un fallito», «lo chiamavano spanna montata». E poi giù diverse cartelle con cui Libero attacca frontalmente il capogruppo di Forza Italia. Scrive Francesco Specchia: «Quel soprannome è stato rievocato quando il capogruppo forzista della Camera si inalberava contro Vittorio Feltri che su Libero l'aveva imbrancato tra i "falliti" azzurri che vogliono spegnere la rivoluzione di Parisi attizzata da Berlusconi. Tutto l'articolo, in effetti, è dedicato ad accusare «l'incasinatore di professione» di svariate colpe, politiche e comportamentali. La replica è giunta immediata, con una lettera a Dagospia. L'inizio è soft («Caro Vittorio, e quando dico caro, non fingo»), ma poi apre il fuoco. Brunetta se la prende con la «violenta e volgare prima pagina» di Libero. «Disprezzi tutti perché disprezzi, nel profondo, te stesso. Dici tutto e il suo contrario, vuoi stupire, ti schieri per il Sì al referendum, ma sei per l'uscita dall'euro; fai finta di attaccare Renzi» e «sei spudoratamente per Parisi, riservandogli un abbraccio mortale». Sei «un cannibale del nulla», «una grottesca e tragica macchietta. Provo sincera pena per te, Vittorio», conclude.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: «Una nostra proposta sull'Italicum»

Chiusa la festa dell'Unità, attacco a D'Alema. La minoranza Pd: così votiamo No. Scontri, due fermati



Matteo Renzi

CATANIA

Conferma la «disponibilità totale» a parlare di modifiche alla legge elettorale: «Fate le vostre proposte, faremo la nostra». Ma nel chiudere la Festa nazionale dell'Unità, Matteo Renzi riserva parole di fuoco alla sinistra Pd e «all'esperto di passato» Massimo D'Alema. E a chi minaccia di votare No al referendum costituzionale se l'Italicum non cambierà, dice: «Alcuni leader del passato vorrebbero fregarci il futuro con risse interne quotidiane. Ma non ci faremo trascinare nella guerra del fango delle correnti», sillaba il premier.

I suoi toni fanno insorgere la minoranza. «Ad oggi voto No»,

dice Roberto Speranza, «delfino» di Bersani. E Gianni Cuperlo avverte che la rottura è un «rischio concreto».

Renzi spiega di aver scelto di organizzare per la prima volta al Sud la festa nazionale dell'Unità per abbattere «sterili luoghi comuni» e valorizzare la «straordinaria forza inespressa» del Meridione. Cita gli illustri siciliani Archimede, Bartolo, La Pira e il «punto di riferimento per autorevolezza» Sergio Mattarella. E non si fa scomporre né dai contestatori isolati che vociano dal pubblico (un insegnante, un sostenitore del ponte sullo stretto...), né dalle proteste che inducono le forze dell'ordine a blindare Catania e che poi sfociano

in scontri con due fermati: «Svolgiamo una funzione sociale per i contestatori...», scherza, ma chi «spacca tutto nega il futuro».

La platea esplode in applausi nei passaggi sferzanti per gli avversari. «Tenetevi le vostre camicie verdi e lasciate le magliette della polizia, a chi è degno di portarle», dice a Matteo Salvini. «Il M5S è diventato il Partito 5 stelle. Si sono chiusi nelle loro stanze e se le stanno dando di santa ragione», dice ai grillini. Al Pd chiede di «non attaccare Virginia Raggi, per rispetto degli elettori». Ma è il referendum il cuore del discorso, il «bivio tra futuro e palude» in vista del quale Renzi vuol mobilitare il Pd per

il Sì. Ci tiene, il premier, a ricordare che la riforma è «iscritta nella storia del Pd», dal Pci ai Pds. E lo rinfaccia a Massimo D'Alema, citando (con tanto di imitazione) un passaggio di un libro del '95 in cui l'ex premier voleva il superamento del bicameralismo perfetto. Anche sulla legge elettorale «abbiamo detto che siamo pronti a discuterne. C'è bisogno però che gli altri facciano proposte, noi facciamo le nostre», dice. Ma poi avverte che minacciare il No fa solo male al Pd: «A chi vuole trasformare il referendum nel congresso, diciamo: se hanno i voti vincano il congresso. Li aspetto. Noi non ci faremo trascinare nella guerra del fango al nostro interno».

ORA O MAI PIÙ

Classe A
tua con un supporto Autostar

anche di 4.500 €*

+
Contratto di manutenzione 3 anni
del valore di oltre 1.000 € in omaggioNuova CLA Shooting Brake
tua con un supporto Autostar

anche di 7.000 €*

+
Contratto di manutenzione 3 anni
del valore di oltre 1.100 € in omaggio

Mercedes-Benz

The best or nothing.



*Offerta esclusiva Autostar valida su vetture a stock per contratti sottoscritti entro il 30 Settembre 2016. Il supporto speciale Autostar - 4.500€ (IVA inclusa) per Classe A e 7.000 € (IVA inclusa) per CLA SB - va applicato al prezzo di listino chiavi in mano IPT esclusa. Sono escluse le motorizzazioni AMG. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale - immagini inserite a puro scopo illustrativo.

Classe A: Consumo combinato (km/l): 14,5 (Classe A 45 AMG) e 27 (Classe A 160 d). Emissioni CO2 (g/km): 171 (Classe A 45 AMG) e 104 (Classe A 160 d). CLA: Consumo combinato (km/l): 14,5 (CLA 45 AMG 4MATIC SB) e 27,8 (CLA 180 d SB con cambio manuale). Emissioni CO2 (g/km): 171 (CLA 45 AMG 4MATIC SB) e 108 (CLA 180 d berlina con cambio manuale).

Autostar

Concessionaria Ufficiale di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Udine - Pordenone - Trieste - Venezia - www.autostargroup.com

REGIONE FVG » CONSIGLIO

Il gruppo di Sel verso l'addio al Palazzo

Scioglimento in vista dopo la sfiducia dei vertici del partito nei confronti di Lauri. Duriavig in pressing sugli altri due eletti

di **Marco Ballico**

TRIESTE

Ribadiscono il concetto: Giulio Lauri è sfiduciato. E adesso, dopo che il capogruppo «non risponde nemmeno alle comunicazioni», i vertici di Sel vanno oltre: se Lauri non rappresenta più il partito, il gruppo - questione di numeri, per farne uno in Consiglio ci vogliono almeno tre membri - non ha più ragione di esistere. Marco Duriavig, il coordinatore regionale, ha fatto passare quasi tutta l'estate attendendo un chiarimento con Lauri. Prima una comunicazione via posta elettronica il 9 luglio, quindi il botta e risposta sul Piccolo: quel chiarimento non è mai arrivato. E dunque, «preso atto del silenzio permanente del capogruppo, accompagnato dalle ripetute assenze alle assemblee del partito», Duriavig ha deciso di rivolgersi agli altri due eletti di piazza Oberdan, Stefano Pustetto e Alessio Gratton, sollecitandoli non solo a continuare a rappresentare le istanze della sinistra in aula, ma anche a prendere atto che la permanenza di un gruppo risulta di fatto «superflua e incoerente ai fini della rappresentanza diretta di Sel regionale».

I lavori dell'assemblea di piazza Oberdan ripartono da Mediocredito e tasse locali



Riprendono domani, dopo la pausa estiva, i lavori del Consiglio regionale. Ad aprire la seduta sarà la relazione del presidente **Franco Iacop** (in foto) sulle iniziative a favore delle zone colpite dal terremoto. Seguirà il dibattito su una mozione del centrodestra, sugli interventi da adottare come misure antisismiche. Seguiranno le risposte della giunta a interrogazioni e interpellanze dei consiglieri, un voto alle Camere per l'esenzione di Imu e Tasi, e la riduzione della Tari sugli immobili posseduti in Italia da cittadini italiani residenti all'estero e una mozione del M5S su Mediocredito. Mercoledì, a inizio seduta, l'aula affronterà il Question Time, per passare subito all'esame del disegno di legge sulla tutela delle geodiversità e chiudere con una mozione sulle reti fognarie.

Nulla di troppo diverso da quello che accadde sempre in questa legislatura per la Lega Nord. Mara Piccin, coinvolta nell'inchiesta di Rimborsopoli ed espulsa dalla segreteria Fvg del Carroccio, non mostrò l'intenzione del passo indietro, ma i padani risolsero comunque la vicenda con le dimissioni obbligatorie di Claudio Violino e Bar-

bara Zilli. L'unica via per portare allo scioglimento della "squadra", posto che il regolamento del Consiglio non prevede alcuna deroga al numero minimo di tre consiglieri per formare un gruppo autonomo. A Sel sta accadendo la stessa cosa. Duriavig conferma infatti che Lauri, «ai fini della rappresentanza di Sel Fvg», non ha più



Il coordinatore regionale di Sel Marco Duriavig

la fiducia della segreteria. E il motivo, precisa, non è legato alla scelta di votare sì al referendum sulla riforma costituzionale renziana, linea peraltro bocciata senza mezzi termini anche da Serena Pellegrino. «La libertà di pensiero è fuori discussione e rispettiamo l'opinione di tutti i rappresentanti e militanti di Sel - ha detto la parla-

mentare un paio di settimane fa -. Tuttavia ci stupisce che un rappresentante istituzionale scelga la tribuna mediatica per esprimersi su questo tema, invece di affrontare la discussione all'interno dell'assemblea regionale». Lauri era ben consapevole di non essere in sintonia con Sel su quel tema. Ma, assicuro, «avremo modo di affron-

tare la questione».

Le motivazioni della sfiducia a Lauri, ribadisce tuttavia Duriavig, «sono antecedenti e strettamente legate alla mancata discussione e condivisione con il partito delle decisioni assunte, situazione che si è manifestata anche con l'immotivata e reiterata assenza alle assemblee regionali del partito». Inoltre, «da oltre un anno, Lauri non versa nemmeno il contributo economico previsto dallo statuto di Sel, senza alcuna giustificazione. E questo da parte del capogruppo non è accettabile». Uno strappo, dunque, che ha cause di diverso tipo. «La mancata sintonia sul tema della riforma costituzionale - dichiara il segretario - è solo l'ultimo atto di un comportamento che dimostra ormai la distanza di Lauri da Sel». Dopo altre settimane di gelo, Duriavig ha dunque deciso di intervenire comunicando ai due consiglieri Pustetto e Gratton che «la relazione politica di rappresentanza di Sel in Consiglio regionale, da ora a fine legislatura, sarà ricondotta con fiducia solo a loro due». Un numero, due, non sufficiente però a tenere in vita il gruppo. In che modo scioglierlo, si vedrà.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova
Renault CLIO
Seduction never ends

Nuova Renault CLIO
a 9.950 €*
5 porte • Radio
Solo con finanziamento,
oltre oneri finanziari
TAN 5,99% • TAEG 8,79%
5 anni di garanzia

RENAULT
Passion for life

Ti aspettiamo Sabato e Domenica

SUPER DAYS PER TE. *Prezzo riferito a Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75, scontato chiavi in mano, IVA inclusa, IPT e contributo PFU esclusi, valido in caso di ritiro di un usato con immatricolazione antecedente al 31/12/2006 o da rottamare e di proprietà del cliente da almeno 6 mesi, con "EcoIncentivi Renault" valido solo in caso di apertura da parte del cliente di un finanziamento SUPER DAYS PER TE grazie all'extra-sconto offerto da FINRENAULT, presso la Rete Renault che aderisce all'iniziativa. E una nostra offerta valida fino al 30/09/2016. **Esempio di finanziamento SUPER DAYS PER TE su Nuova Renault CLIO LIFE 1.2 16V 75: anticipo € 2.120; importo totale del credito € 7.830; 60 rate da € 178,79 comprensive, in caso di adesione, di Finanziamento Protetto e Pack Service a € 799 comprendente: 3 anni di assicurazione Furto e Incendio, estensione di garanzia fino a 5 anni o 100.000 km e 12 mesi di Driver Insurance. Importo totale dovuto dal consumatore € 10.727. TAN 5,99% (tasso fisso); TAEG 8,79%; spese istruttoria pratica € 300 + imposta di bollo in misura di legge; spese di incasso mensili € 3. Salvo approvazione FINRENAULT. Informazioni europee di base sul credito ai consumatori disponibili presso i punti vendita della Rete Renault convenzionati FINRENAULT e su www.finren.it. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Foto non rappresentativa del prodotto. E una nostra offerta valida fino al 30/09/2016. Emissioni di CO₂: 127g/km. Consumi (ciclo misto): 5,6 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

AUTONORDFIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATILA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

Se i **numeri** venissero confermati ancora una volta il **centrodestra** avrebbe bisogno di **Most** per formare il nuovo governo

di **Giovanni Vale**

ZAGABRIA

Una vittoria di misura della destra, quella che si annunciava ieri sera in Croazia. Tutta da confermare, comunque. Secondo i primi risultati pubblicati alle 22 (tre ore dopo la chiusura dei seggi e con lo spoglio completato al 40% dei seggi), il partito conservatore, alla cui guida c'è da pochi mesi l'eurodeputato Andrej Plenković, avrebbe ottenuto 60 deputati su 151 al parlamento di Zagabria. Il partito socialdemocratico (Sdp) dell'ex premier Zoran Milanović si fermerebbe a quota 55, seguito da Most, il fronte indipendente di Božo Petrov, con 12 rappresentanti. Uno scenario del tutto simile, dunque, a quello uscito dall'ultima tornata elettorale appena dieci mesi fa e che aveva portato alla formazione del governo conservatore di Tihomir Orešković, sostenuto proprio da un'alleanza tra l'Hdz e Most. Dopo aver fatto nascere e poi morire l'ultimo governo, aver stupito l'opinione pubblica croata e europea con i suoi ministri "revisionisti" e dopo aver subito lo scandalo di corruzione legato al suo (ex) leader Tomislav Karamarko, l'Hdz sarebbe dunque riuscito nell'impresa di capovolgere i sondaggi e vincere le elezioni anticipate di ieri, anche se senza ottenere una maggioranza assoluta.

Dopo i tre principali partiti, il movimento anti-sfratti e anti-sistema Živi zid diventerebbe la quarta forza politica croata, ottenendo ben 7 deputati contro uno soltanto riportato alle elezioni del novembre 2015. A scendere, la Dieta democratica istriana (Ddi) porterebbe a casa quattro rappresentanti, il partito del sindaco di Zagabria Milan Bandić ne otterrebbe due, così come la formazione di estrema destra Hdssb. Diversamente da quanto previsto dagli exit poll, la nuova formazione progressista "Pametno" non entra in parlamento. A conferma del clima di sfiducia e di disaffezione nei confronti della sua classe politica da parte dei cittadini croati, arriva il dato sull'affluenza: appena il 52,2%, in calo di quasi il



Un momento delle operazioni di voto ieri in Croazia (jutarnji.hr)

Croazia, Hdz in vantaggio ma resta il rischio stallo

I primi risultati delle elezioni non permetterebbero lo sblocco della crisi

Si profila un buon posizionamento della Dieta democratica istriana e di Bandić



Zoran Milanovic

L'EX PREMIER INDIETRO
Per la sinistra quello attuale si conferma un periodo complicato

10% rispetto alle statistiche (già basse) di fine 2015.

Che succederà ora? Se i dati saranno confermati, l'Hdz dovrà convincere Most (e almeno un altro alleato) a garantirgli nuovamente il suo sostegno.



Andrej Plenkovic

CENTRODESTRA IN FESTA
Il leader dell'Hdz Andrej Plenković già soddisfatto dell'esito

All'interno dell'Sdp, inoltre, sarà inevitabile una resa dei conti visto che questa, per Milanović, si profila come la sesta sconfitta consecutiva. Ieri sera, Andrej Plenković ha affermato di essere "contento" dei primi risultati (e



Il simbolo della Ddi

VITTORIA REGIONALISTA
Con questi numeri la Ddi avrebbe un deputato in più

lo ha detto dopo l'annuncio degli exit poll, che concedevano al suo partito appena un pareggio con l'Sdp), essendo in effetti riuscito a recuperare tutto il vantaggio che l'Sdp aveva, ancora poche settimane fa, nei confronti

dell'Hdz. A dimostrazione del diverso clima nel dopo-voto, ieri sera il portale Index.hr raccontava che al quartier generale dell'Sdp non c'era nemmeno la musica.

Come nel dicembre scorso, nei prossimi giorni ci sarà dunque un via vai di politici a Pantovčak, dove si trova la residenza della capo di stato Kolinda Grabar-Kitarović. Per ottenere la maggioranza assoluta di 76 seggi necessari per governare, l'Hdz dovrà ottenere i favori di Most e di un altro partito (verosimilmente potrà contare anche sui due deputati eletti in quota al partito di Milan Bandić). Per l'Sdp di Milanović si apre una lunga fase di riflessione interna, che non potrà non portare ad un cambio alla guida come già avvenuto nell'Hdz. Forse, toccherà proprio ad un altro eurodeputato, Tonino Picula, prendere il timone del partito socialdemocratico croato.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

GRABAR-KITAROVIC

E la presidente al seggio armeggia col telefonino

ZAGABRIA

Perché la Presidente della Repubblica croata ha fotografato la propria scheda all'interno del seggio elettorale? Dopo che la tv N1 ha sorpreso Kolinda Grabar-Kitarović mentre utilizzava il proprio smartphone nella cabina di voto, la stampa croata continua a porsi questa domanda. Nelle immagini la Presidente imposta il proprio telefono sulla funzione "fotocamera", vota e, infine, immortalava la scheda. «La Presidente non ha fatto nulla di illecito», ha assicurato a T-Portal il portavoce di Grabar-Kitarović, Luka Djurić, secondo cui «è un fatto più grave che la telecamera abbia filmato quasi la metà della scheda elettorale, che è una violazione del segreto del voto». Di avviso completamente opposto l'Ong per la promozione della partecipazione democratica "Gong", che sulla propria pagina Facebook parla di una «violazione dei regolamenti» e accusa la presidente di «minacciare seriamente l'integrità del processo elettorale».



Grabar al seggio (da n1info.com)

Gong ha anche riportato di aver ricevuto delle segnalazioni da parte dei cittadini su violazioni del silenzio elettorale realizzate tramite l'invio di e-mail, la distribuzione di volantini o la pubblicazione di "status Facebook" da parte dei candidati. I due casi più eclatanti riguardano il leader del movimento anti-sfratti Živi zid, Ivan Vilibor Sinčić, e il sindaco di Zagabria Milan Bandić. Il primo ha dichiarato ieri su Facebook che «è possibile una Croazia senza Hdz e Sdp», invitando quindi a «votare secondo coscienza». Qualche ora più tardi, ha postato una foto della moglie Vladimira Palfi, anch'essa candidata, commentando «la mia scelta, in ogni senso» e precisando il numero della circoscrizione in cui Palfi si è presentata. Quanto al sindaco della capitale, Bandić ha condiviso la foto del proprio voto aggiungendo l'hashtag #Premijer.

Terremoto a Skopje, danni e decine di feriti

La scossa di magnitudo 5,3 Richter con epicentro a 6 chilometri dalla capitale macedone



Dopo la scossa a Skopje la gente si è riversata in strada e nei parchi

ZAGABRIA

Una scossa di terremoto di magnitudo 5,3 della scala Richter è stato registrata ieri alle 15 a Skopje, la capitale della Macedonia. Secondo quanto riportato dalla stampa locale, non ci sono state vittime, ma alcuni feriti così come dei danni alle abitazioni e alle automobili e alcune interruzioni di corrente elettrica.

La scossa - con epicentro a 6 chilometri a nord-est di Skopje e una profondità di 10 km - è arrivata dopo che altri due movimenti tellurici erano stati avver-

tati nelle mattinate di ieri nel paese, rispettivamente con una magnitudo di 3,9 e 2,8 della scala Richter. In seguito al terremoto di ieri pomeriggio - segnalato anche dalle autorità di Kosovo, Albania e Serbia - una decina di persone hanno riportato delle ferite, «in larga parte fratture, traumi e contusioni», dovute perlopiù alla rapida fuga dalle abitazioni, precisa l'Ansa. «Gli abitanti si sono riuniti davanti agli edifici, ai centri commerciali e alle case, lasciando le proprie abitazioni», racconta da Skopje l'agenzia macedone Independent, se-

condo cui «parti della città sono rimaste senza elettricità e ci sono stati dei danni agli edifici più alti».

I danni principali hanno dunque riguardato tetti, camini e le facciate degli edifici, senza che tuttavia fossero segnalati crolli. Anche Reuters riporta dei casi di «finestre distrutte», «crepe apparse sui muri» e, molto più frequentemente, scene di «panico tra i residenti della capitale», la quale - prosegue l'agenzia britannica - «si trova su una faglia». Non è la prima volta infatti che Skopje è colpita da un terremoto. Nel 1963,

un sisma di magnitudo 6,1 aveva praticamente raso al suolo la città, provocando oltre mille morti. Allora, la Jugoslavia aveva chiesto ed ottenuto un aiuto delle Nazioni Unite per finanziare la ricostruzione della capitale macedone, un'operazione che sarebbe stata portata avanti rapidamente e secondo i canoni dell'architettura socialista del tempo (poco rimane infatti della "vecchia Skopje").

Più di recente invece, la città è stata colpita da una serie di pesanti alluvioni che ha provocato oltre venti morti a metà agosto. Tuttavia, «gli esperti» scrive l'agenzia macedone Meta - escludono che ci sia un collegamento tra il sisma e le alluvioni di quest'estate. I lavori di risanamento cittadino causate da queste ultime non erano ancora stati completati. (g.v.)

Pirano perde le crociere per il sottomarino vietato

La nave "Crystal Esprit" offre ai propri ospiti un viaggio nelle profondità marine ma la legge slovena lo impedisce. E l'armatore cancella gli approdi per il 2017

di Mauro Manzin
CAPODISTRIA

Perdere la toccata di una nave da crociera per colpa della legge. È quanto è accaduto in Slovenia, più precisamente a Pirano dove l'armatore della nave "Crystal Esprit" ha disdetto le toccate per la prossima stagione nella località costiera del Litorale. Il motivo? La "Crystal Esprit" ha in dotazione un mini sommergibile con il quale offre ai propri crocieristi la possibilità di esplorare il fondale marino delle località dove la nave si ormeggia. Interesse è stato espresso anche per i fondali del Litorale sloveno, in particolare per l'abisso Madona. Ma non se ne è fatto niente perché la legge della Slovenia vieta la navigazione di sottomarini nelle sue acque territoriali. Risultato? Quello già scritto: l'armatore ha cancellato Pirano dalla sua agenda.

All'agenzia turistica di Portorose Atlas Express - come scrivono le Primorske Novice - che è l'agente della Crystal Cruises in Slovenia hanno



Il mini sottomarino in dotazione alla "Crystal Esprit"

chiesto già il marzo scorso le autorizzazioni per le immersioni del mini sommergibile all'Istituto per la tutela dell'ambiente che immediatamente ha dato il suo placet. Ma dall'Amministrazione marittima della Slovenia è giunto il veto. «La legge marittima

della Slovenia - dice il direttore dell'Amministrazione, Jadran Klinec - non permette che nelle acque territoriali operino i sottomarini, se questi desiderano venire da noi - chiarisce - devono navigare a pelo d'acqua e issare la bandiera del proprio Paese e quel-

la slovena di cortesia».

Klinec respinge anche le accuse di essere un duro burocrate. «Se avvenisse un incidente il primo a pagarne le conseguenze sarei io - risponde - io che devo far rispettare la legge». E non lo scalfisce neppure la precisazione che nel caso della "Crystal Esprit" si tratterebbe di un sottomarino civile e non di una unità militare. «In questo momento i sottomarini sono vietati nelle nostre acque territoriali - risponde sempre Klinec - non possiamo violare la legge». Legge che comunque si può emendare, impegno che lo stesso Klinec si impegna a portare avanti. Quali saranno i tempi? Certamente lunghi visto che nell'emendamento della legge sono interessati ben tre ministeri: quello delle Infrastrutture, della Difesa e degli Interni.

Insomma la frittata è fatta. «Per la prossima stagione l'armatore ha già cancellato Pirano dalle toccate delle sue navi - conferma Janez Maček alle Primorske Novice, molto amareggiato dal fatto - e la causa

RACCOLTA FONDI

A Rovigno l'Amatriciana della solidarietà

Sono andate letteralmente a ruba le mille porzioni di Amatriciana rovine, preparate a favore dei terremotati di Amatrice e delle altre zone dell'Italia centrale colpite dal sisma. Vendute al prezzo di 3,3 euro compreso un bicchiere di vino, hanno portato in cassa 2.200 euro. L'iniziativa è partita dal ristoratore locale Corrado Pellizzer, famoso in tutta la Croazia, al quale si sono subito aggregati gli amici Petar Macura e Silvio Brunelli con il supporto della locale Comunità degli Italiani, del Municipio, dell'Ecomuseo "Casa della batana", dell'Ente per il turismo e della Croce rossa. Nello stand allestito



dinanzi al Rio bar lo chef Pellizzer e i suoi collaboratori hanno cucinato sessanta chilogrammi di pasta condita con un sugo preparato con ingredienti locali tra cui pancetta, pomodori pelati, pecorino istriano, menta e olio d'oliva forniti dallo stesso Pellizzer. Un ulteriore condimento "musicale" è stato offerto dal coro della Società artistica culturale "Marco Garbin" nonché dai Mini e Midi Cantanti della Comunità degli Italiani che hanno

rallegrato l'evento. Simpatichi presentatori della manifestazione, Maria Tamburini e Igor Frankovic. Il pubblico dunque non è mancato all'appuntamento dimostrando ancora una volta un grande cuore nei confronti di chi è stato colpito dalla calamità. Per diverse persone accorse è stato il primo impatto con questo tipico piatto della cucina italiana. E dato che la richiesta era superiore all'Amatriciana disponibile nel pentolone, qualcuno ha ugualmente dato il suo obolo a questo che è stato definito pranzo umanitario, pur rimanendo a bocca asciutta. (p.r.)

principale di questa disdetta sta proprio nel fatto che il mini sottomarino non può operare». Il fatto è che non c'è tempo da perdere se si vuole emendare la legge sulla marineria perché ormai si sta già parlando della stagione 2018. E la polemica continua vista

che il mini sottomarino della "Crystal Esprit" ospita due persone più il pilota assolutamente esperto per cui, secondo Maček, i timori di un incidente sono assolutamente superflui. E La Slovenia sta a guardare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OPEL KARL.

INCREDIBILE MA CITY CAR.

da

8.500 €

Opel KARL

Pratica e intelligente, 5 porte, 368 cm.

Scopri Opel KARL: 5 porte, 6 airbag, nuovo motore 1.0 Euro 6, assistenza al parcheggio e alle partenze in salita, sterzo con City Mode, connettività smartphone. E dentro, tanto comfort e superspazio. Il meglio dell'ingegneria Opel, in soli 368 cm.

Ti aspettiamo Sabato e Domenica



KARL da 8.500 €, IPT escl., con rottamazione auto immatricolata entro il 31/12/05 posseduta da almeno 6 mesi. Offerta valida fino al 30/9/16, non cumulabile con altre in corso. Foto a titolo di esempio. Consumi ciclo combinato (l/100km): 4,5. Emissioni CO₂ (g/km): 104.

UNICAR

OPEL NORD EST

PORDENONE
V.le Venezia, 93
Tel. 0434/378411

TAVAGNACCO
Via Palladio, 86
Tel. 0432/575049

TRIESTE (MUGGIA)
Via Cavalieri di Malta, 6
Tel. 040/2610026

MONFALCONE
Largo dell'Anconetta, 1
Tel. 0481/411176

PORTOGRUARO
V.le Venezia, 31
Tel. 0421/270387

GORIZIA
LA MAGGIORE Via Terza Armata 95 Tel. 0481/519329

TRIESTE
CENTRO TLUSTOS sas Via Boveto, 2/A Tel. 040/410948

di Andrea Visconti

NEW YORK

Il malore di cui ha sofferto ieri Hillary Clinton durante una visita a Ground Zero ha spostato l'attenzione dalle commemorazioni per il quindicesimo anniversario della strage alla corsa per la Casa Bianca. "Un leggero mancamento dovuto al caldo", hanno spiegato i portavoce della campagna elettorale di Hillary. "Una prova che la Clinton non è in buone condizioni di salute", hanno sottolineato quelli della campagna elettorale di Donald Trump.

Fatto sta che nel giorno in cui New York ha ricordato le 2606 persone che morirono a seguito dell'attacco al World Trade Center si è prestata poca attenzione alla tradizionale lettura dei nomi delle vittime. Grande curiosità invece per i momenti che hanno accompagnato la temporanea uscita di scena di Hillary.

Poco dopo le 8 di domenica mattina (le 14 in Italia) la Clinton era giunta a Ground Zero per prestare omaggio ai familiari delle vittime. Una partecipazione annunciata solamente il giorno prima con il portavoce della candidata democratica alla Casa Bianca che aveva precisato che Hillary non avrebbe preso la parola pubblicamente. Si sarebbe limitata a incontrare privatamente alcuni familiari delle vittime dell'11 settembre.

Come avviene in ogni istante di questa campagna elettorale, anche ieri la Clinton era seguita da un gruppo di giornalisti accreditati. Passate le 9 e trenta i reporter si erano resi conto che Hillary non era più al suo posto nella tribuna d'onore. Solamente alle 9 e 48 il suo portavoce

Il mondo ricorda la strage Hillary lascia per malore

Cerimonie negli Stati Uniti per le vittime dell'attacco dell'11 settembre 2001
A Ground Zero la Clinton deve abbandonare: «Colpo di calore, ora sto meglio»



Hillary Clinton ha accusato un malore durante la cerimonia di commemorazione delle vittime dell'11 settembre

aveva fatto sapere che lei si era allontanata a seguito di un piccolo mancamento. Potrebbe essere stato il caldo. Ieri infatti a New York c'erano 27 gradi con un alto tasso d'umidità. Testimoni oculari avevano visto la Clinton accusare un momento di smarrimento tanto che quan-

do era stata accompagnata al gipnone dei servizi segreti aveva avuto bisogno di una mano per scendere il gradino del marciapiede.

Tutto questo non sarebbe stato seguito con meticolosa curiosità se nelle scorse settimane il rivale di Hillary nella corsa alla

Casa Bianca non avesse sostenuto che "c'è qualcosa che non va con la salute della sessantottenne Clinton che non ha la resistenza fisica per diventare presidente". Alludeva a improvvise fitte, come ad esempio alcuni giorni fa quando Hillary all'inizio di un comizio era stata so-

praffatta da alcuni colpi di tosse.

"È quello che mi succede quando penso a Trump", ha scherzato la Clinton. In realtà soffre di allergie stagionali tenute sotto controllo con una normale dose di farmaci antistaminici. "Non c'è nulla di grave dietro alla voce sparsa da Donald Trump, sono solo voci per cercare di indebolire Hillary fra gli elettori" dicono i suoi sostenitori. In quest'ottica il breve malesere di ieri ha fatto il gioco dei repubblicani. L'episodio è durato in tutto un paio d'ore. La Clinton è stata portata a casa della figlia Chelsea, che abita a una decina di minuti da Ground Zero ed è emersa prima di mezzogiorno sorridente e in forma. «Sto meglio» ha detto.

Intanto dal Pentagono, dove ha ricordato l'attacco di quindici anni fa, il presidente Obama ha fatto forza agli americani: «I gruppi come Al Qaeda e l'Is sanno che non saranno mai in grado di sconfiggere una grande nazione, e così forte, come gli Stati Uniti. Non cediamo alla paura».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**Francia, si alza
allerta terrorismo
arrestato 16enne**



Continua ad essere altissimo l'allarme terrorismo in Francia. Ieri, mentre il primo ministro Manuel Valls (in foto) dichiarava a radio Europe 1 che all'incirca 15.000 persone «vengono attualmente monitorate in quanto si sospetta che si stiano radicalizzando», si è saputo che la polizia ha arrestato a Parigi un ragazzo di 16 anni che si preparava a compiere un attentato. Il giovane è stato preso l'altro ieri nella sua abitazione, hanno riferito fonti della sicurezza, dopo che i servizi di intelligence avevano «individuato una minaccia», ipotizzando che il ragazzo - agli arresti domiciliari - avrebbe cercato di compiere un attentato nel fine settimana, con un coltello, in una piazza della capitale. L'arresto non è legato a quelli delle 4 donne e dell'uomo effettuati la scorsa settimana per i falliti attacchi vicino a Notre Dame.

GUERRA CIVILE

Siria, al tramonto "stop alle armi"

Scatta oggi l'accordo Usa-Russia per la tregua. Ma ad Aleppo si continua a morire



Continuano i bombardamenti in Siria anche dopo l'intesa Usa-Russia

ROMA

Questa sera al tramonto in Siria dovrà scendere il silenzio. Per almeno sette giorni. Entra in vigore l'accordo firmato la notte di venerdì da Russia e Stati Uniti per il cessate il fuoco in Siria. Una possibile svolta in una guerra che in cinque anni ha fatto di quel paese una delle più spaventose incubatrici del terrorismo internazionale. Ieri alla vigilia della tregua, ad Aleppo sono esplose altre bombe che hanno ucciso 45 persone. Si aggiungono alle altre 500 mila di un conflitto i cui protagonisti stanno provando a trovare punti di mediazione. Le premesse non sono un

granché: dall'annuncio dell'accordo Mosca-Washington nella notte tra venerdì e sabato i morti in Siria sono un centinaio. Oltre ai 45 di Aleppo ce ne sono stati 60 a Idlib, dove sabato è stato attaccato un mercato. Ma per l'inviato speciale dell'Onu Staffan de Mistura questa potrebbe essere la volta che tutto il mondo aspetta.

«Raramente ho visto una tale e reale determinazione russo-americana ad affrontare i problemi che li uniscono: la lotta a Daesh, la fine del massacro siriano anche se restano i disaccordi sul futuro assetto politico della Siria», ha spiegato di Mistura. Nessuna schiarita invece sul fronte libico.

Le forze del Libyan National Army del generale Khalifa Haftar, a sorpresa, hanno riconquistato senza combattere due dei principali porti petroliferi: Ras Lanuf e al Sidra, dove le Guardie petrolifere di Ibrahim Jedran, con il quale a fine luglio l'Onu aveva raggiunto un accordo per la riapertura dei terminal, si sono ritirate senza combattere.

Scontri invece per la conquista del terzo terminal di al Zueitina tra gli uomini di Jedran e le milizie di Haftar, appoggiato da Egitto ed Emirati. A differenza dell'ottimista de Mistura, l'altro inviato dell'Onu per l'altra spina nel fianco dell'Occidente, Martin

Kobler, è preoccupato.

«Questa vicenda non farà altro che aumentare la divisione e fermare le esportazioni di petrolio, il petrolio di tutti i libici» twitta Kobler che «invita tutte le parti a sedersi insieme». Secondo alcuni media libici il Consiglio di presidenza del governo di accordo nazionale dovrebbe riunirsi in serata per decidere un intervento a difesa delle Guardie di Jedran e il premier Fayez Sarraj è rientrato in anticipo da una vacanza all'estero. Ma Haftar è un osso duro e sta rifacendo i calcoli. Per esempio tentando di prendere le redini del commercio del petrolio per rafforzare il governo di Tobruk a spese dell'esecutivo di Tripoli appoggiato dalla comunità internazionale. E di riconquistare punti nella Mezzaluna petrolifera per riposizionarsi in vista della definitiva sconfitta del califato a Sirte.

LA CORSA ALL'ATOMICA

Nucleare, si alzano i toni tra le due Coree

L'avvertimento di Seul a Pyongyang: «Se minacciati vi ridurremo in cenere»



Kim Jong-un

ROMA

È sempre più incandescente l'atmosfera nel Pacifico, sull'onda della corsa all'atomica della Corea del Nord. Seul ha avvertito Pyongyang che ridurrà in cenere i propri vicini se minacciata, ma il regime di Kim Jong-un insiste per la sua strada, ed ha chiesto agli Stati Uniti di essere riconosciuto come uno "Stato nucleare". La comunità internazionale è in fibrillazione da venerdì scorso, quando la Corea del Nord ha effettuato il suo quinto test nucleare, il più potente di sempre, che potrebbe

consentire di installare le testate atomiche su missili balistici.

Dopo la condanna unanime delle principali potenze, inclusa la Cina, tradizionale alleata di Pyongyang, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è attivato per studiare nuove sanzioni. Stati Uniti, Giappone e Corea del Sud stanno valutando di prendere anche iniziative unilaterali e congiunte. Proprio Seul ieri ha avvertito di avere un piano per distruggere la capitale nordcoreana nel caso di segnali di un imminente attacco nucleare. In particolare, ha riferito una fonte militare, verrebbero presi di mi-

ra i quartieri dove si ritiene che si nasconda la leadership e la città verrebbe «ridotta in cenere e cancellata dalla carta geografica». Questi toni così aggressivi non hanno scomposto più di tanto il leader nordcoreano Kim. Il suo ministero degli Esteri anzi ha respinto al mittente le minacce di nuove sanzioni, definendole «ridicole» e «senza senso», e ribadendo che il «rafforzamento della capacità nucleare in qualità e quantità continuerà per tutelare la nostra dignità ed il diritto a proteggerci dalla minacce degli Stati Uniti di una guerra nucleare».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: **ENZO D'ANTONA**

Vicedirettore: **ALBERTO BOLLIS**

Ufficio centrale e Attualità: **MARCO PACINI** (responsabile), **ALESSIO RADOSSI** (web); Cronaca di Trieste e Regione: **ROBERTA GIANI**; Cronaca di Gorizia e Monfalcone: **MAURIZIO CATTARUZZA**; Cultura e spettacoli: **ALESSANDRO MEZZENA LONA**; Sport: **ROBERTO DEGRASSI**

Finegil Editoriale S.p.A.
Divisione Nord-Est

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:

Presidente:

Carlo De Benedetti

Amministratore delegato:

Monica Mondardini

Consigliere preposto alla

divisione Nord-Est:

Fabiano Begal

Consiglieri:

Gabriele Acquastapace, Fabiano Begal, Lorenzo Bertoli, Pierangelo Calegari, Antonio Esposito, Domenico Galasso, Roberto Moro, Marco Moroni, Raffaele Serrao, Roberto Bernabò.

La tiratura dell'11 settembre 2016

è stata di 34.083 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati

(D.LGS. 30-6-2003 N. 196)

ENZO D'ANTONA

Quotidiani Locali

Gruppo Espresso

Direttore Generale:

MARCO MORONI

Direttore Editoriale:

ROBERTO BERNABÒ

Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia

34123 Trieste, via di Campo Marzio 10

Telefono 040/3733.111 (quindici

linee in selezione passante)

Internet: <http://www.ilpiccolo.it>

STAMPA:

ROTCOLOR S.p.A.

34170 Gorizia, Via Gregorica 31

PUBBLICITÀ:

A.MANZONI&C. S.p.A.

Trieste, via di Campo Marzio 10,

tel. 040/6728311, fax 040/366046.

La tiratura dell'11 settembre 2016

è stata di 34.083 copie.

Certificato ADS n. 8072 del 6.4.2016

Codice ISSN online 2499-1619

Responsabile trattamento dati

(D.LGS. 30-6-2003 N. 196)

ENZO D'ANTONA



ABBONAMENTI: c/c postale 22810303 - ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo € 290, sei mesi € 155, tre mesi € 81, un mese € 32; (sei numeri settimanali) annuo € 252, sei mesi € 136, tre mesi € 75, un mese € 28; (cinque numeri settimanali) annuo € 214, sei mesi € 115, tre mesi € 63.

ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese recapito - Arretrati dopo il prezzo di copertina (max 5 anni).

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Trieste.

Prezzi: Italia € 1,20, Slovenia € 1,70, Croazia KN 13, gratuito in abbonamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo: Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)

Il Piccolo del Lunedì - Tribunale di Trieste

n. 629 dell'1.3.1983

Regeni, scarcerato il consulente egiziano

Aiutava la famiglia nelle indagini, libero dopo 5 mesi. Le parole di Giulio sull'ex capo del sindacato ambulanti: «Miseria umana»

ROMA

Dopo l'annuncio, la conferma: Ahmed Abdallah, consulente della famiglia Regeni, è stato scarcerato l'altra notte. Lo hanno riferito i suoi colleghi, precisando che il rilascio è avvenuto su cauzione. Presidente della Commissione egiziana per i diritti e le libertà (Ecfr), Abdallah era in carcere dal 25 aprile per attività sovversiva e partecipazione a manifestazione non autorizzata. Accuse formalmente del tutto scollegate dal caso del ricercatore di Fiumicello scomparso al Cairo il 25 gennaio e ritrovato poi cadavere. Per Abdallah già a maggio i genitori di Giulio avevano chiesto a diplomatici, ong e media di seguire da vicino il procedimento per «impedire il prorogarsi dell'ennesima detenzione arbitraria da parte del potere egiziano».

Sabato un tribunale del Cairo aveva ordinato il rilascio di Abdallah e di altri quattro attivisti, accettando una richiesta presentata contro la decisione della Procura. Le accuse per i cinque restano ancora in piedi e il processo va avanti.

La notizia della scarcerazione - interpretabile come segnale di volontà di distensione da parte del Cairo - arriva dopo il vertice a Roma tra i magistrati italiani ed egiziani che indagano sull'omicidio Regeni, concluso con una nota congiunta



Un sit-in organizzato per chiedere Verità per Giulio

che garantiva l'«impegno comune» per la verità. Nel vertice fra l'altro è emerso che la polizia egiziana aveva sottoposto a indagine dal 7 gennaio e per almeno altri tre giorni il ricercatore dopo la denuncia da parte di un altro Abdallah, Mohamed, che aveva segnalato «l'attività di Giulio e le tante domande che faceva». Ed è proprio su

Mohamed Abdallah, l'ex capo del sindacato autonomo dei venditori ambulanti su cui Regeni conduceva i suoi studi, che si è acceso un nuovo faro. Come riportato ieri da alcuni quotidiani fra cui Repubblica, il ricercatore di Fiumicello scrisse sul suo computer di «miseria umana» parlando del tentativo di Abdallah di intascare una

«stecca» sul possibile finanziamento di 10mila sterline che Regeni avrebbe potuto ottenere da una fondazione inglese per le sue ricerche sul sindacato. Appreso del divieto in Egitto di finanziare sindacati o partiti in qualsiasi forma, e dopo un colloquio in cui Abdallah aveva chiesto quante a lui di quelle 10mila sterline sarebbero rima-



Ahmed Abdallah

ATTIVITÀ SOVVERSIVA

Le accuse erano formalmente scollegate al caso del ricercatore

ste, Giulio aveva troncato i rapporti con il sindacalista, oggi «vicino a una sigla sindacale filogovernativa», precisa Repubblica. Che ricorda anche come in una intervista nel marzo scorso Hoda Kamel, ricercatrice che aveva presentato il sindacalista a Giulio, immaginava «un ruolo di Abdallah» nella tremenda fine di Giulio. Abdallah peraltro

ha smentito alla Rai di avere mai presentato un esposto contro Regeni.

Le zone d'ombra da chiarire dunque restano molte. Tanto che ieri il presidente di Amnesty Italia, Antonio Marchesi, interpellato, ha precisato di volere avere informazioni più precise prima di commentare gli ultimi sviluppi del caso. La famiglia di Giulio intanto si prepara a incontrare il procuratore egiziano Nabeel Sadek che proprio venerdì a Roma aveva espresso il desiderio di vedere Claudio e Paola Regeni. E in Egitto - scrive egypttoday.it - anche i familiari dei cinque componenti la presunta banda criminale uccisa dalla polizia, accusata di avere rapito Giulio (in casa di uno di essi furono fatti ritrovare oggetti del ricercatore) chiedono aiuto «per cercare verità per i nostri morti innocenti». Da registrare poi le parole del senatore di Forza Italia Maurizio Gasparri: «Vorremmo capire chi ha mandato e perché Regeni in Egitto. A fare cosa? Bisogna indagare sull'università britannica e sui docenti islamici che sono stati sin qui reticenti».

L'Italia non ha ancora presentato le credenziali di Giampaolo Cantini come nuovo ambasciatore al Cairo. E ora i nuovi sviluppi potrebbero costituire un passo in avanti verso la ripresa di normali relazioni diplomatiche.



16.950 € - 1.000 € =

SOTTRAETE
— GENTE —
SOTTRAETE



È ORA DI FARE I CONTI: ALFA ROMEO GIULIETTA CON RADIO TOUCHSCREEN E ALFA DNA, IN CASO DI PERMUTA O ROTTAMAZIONE, È TUA A 16.950 € E CON IL FINANZIAMENTO **MENOMILLE** SOTTRAI ANCORA 1.000 € DAL PREZZO. TAN 5,35%, TAEG 7,55%.

ANCHE SABATO E DOMENICA.

SOLO A SETTEMBRE.

Iniziativa valida fino 30 settembre 2016 con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari aderenti. Alfa Romeo Giulietta, allestimento Giulietta, 1.4 120 CV - prezzo promo € 16.950 (IPT e contributo PFU esclusi) oppure prezzo promo € 15.950 (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte dell'adesione al finanziamento "MENOMILLE" di FCA Bank. Offerte valide in caso di permuta o rottamazione. Es. Fin: Anticipo Zero - 72 rate mensili di € 274 - Imp. Tot. del Credito € 16.623,68 (inclusi Marchiatura SavaDNA € 200, Polizza Pneumatici Plus € 157,68 per tutta la durata del contratto, spese pratica € 300 - Bolli € 16), Interessi € 2.852,32 - Imp. Tot. Dovuto € 19.749, spese incasso SEPA € 3,5/rata, spese invio estratto conto € 3/anno. TAN fisso 5,35% - TAEG 7,55%. Salvo approvazione **FCA BANK**. Documentazione precontratt. e assicurativa in Concessionaria. Messaggio Pubblicitario a scopo Promozionale. Immagini vetture indicative. **Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km): 8,2. Emissioni CO₂ (g/km) 157.**



www.alfaromeo.it

De Bona Motors

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200 • GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988 • www.debona-fcagroup.it

Economia

Montepaschi in attesa del nuovo timoniere

La settimana decisiva

Tempi brevissimi per la nomina dell'ad, in pole resta Morelli fra incognita referendum, aumento e ipotesi cessioni

di Luigi dell'Olio

■ MILANO

Si apre una settimana decisiva per il futuro del Mps e, a cascata, per tutto il settore del credito italiano. Già oggi il comitato nomine dell'istituto potrebbe incontrare i vertici italiani di Egon Zehnder International, società di head hunter chiamata a indicare una rosa di successori di Fabrizio Viola alla carica di ad. Il manager romano ha lasciato l'incarico giovedì, pare su pressioni del ministero del Tesoro (primo azionista della banca) e di Jp Morgan (che guida il pool di banche incaricato di curare l'aumento di capitale). Per la sostituzione il nome più accreditato resta Marco Morelli, ad di BofA-Merrill Lynch in Italia, sul cui nome sarebbe già stata fatta una verifica presso la Bce, con l'Eurotower che avrebbe dato il proprio ok. Morelli non sarebbe del tutto nuovo per l'ambiente senese, avendo già ricoperto il ruolo di dg. Inoltre ha dalla sua parte l'esperienza tanto nell'investment banking, sia nella divisione retail (è stato anche alla guida della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo). L'alternativa più accreditata sembra quella di Corrado Passera, ex-numero uno di Ca' de Sass già estensore di un piano di salvataggio per l'istituto alternativo a quello che si appresta a prendere il via, che prevede lo scorporo di tutte le sofferenze e un contemporaneo aumento di capitale per colmare il buco che si verrebbe a creare in bilancio. La scelta impone tempi rapidi: già domani o mercoledì il presidente della banca Massimo Tononi e quello del comitato nomine, Alessandro Falciai potrebbero prendere un volo per Francforte, così a incontrare la Bce per la ratifica definitiva della nomina.

Al di là degli azionisti e delle autorità di controllo, il nome del nuovo timoniere dovrà essere di gradimento per il mercato, dato che non sarà affatto semplice condurre in porto un aumento di capitale da 5 miliardi di euro, alla luce del clima di incertezza che ancora avvolge Mps e del timore che la vittoria del no al referendum costituzionale possa far piombare l'Italia in una nuova crisi istituzionale.

I primi sondaggi sull'aumento hanno evidenziato qualche incertezza tra i grandi investitori istituzionali e proprio questa

sarebbe la ragione principale del cambio di timoniere. Non è escluso che il nuovo numero uno, se dovessero permanere i rischi, decida di vagliare ipotesi alternative, magari con nuove cessioni di controllate in grado di ridurre l'impatto complessivo dell'aumento di capitale. A quel punto potrebbe tornare in ballo la cessione della rete ex-Antonveneta, sempre a patto di trovare qualcuno interessato. Si è mostrato ottimista, sul piano di rafforzamento patrimoniale già approvato, il ministro dell'Economia, Pier Carlo Pado-



Uno scorcio della sede del Monte dei Paschi di Siena

an, parlando a margine del vertice Ecofin di Bratislava. Il dinamismo dell'Esecutivo trova ragione non solo per il suo ruolo di azionista di riferimento dell'istituto, ma anche nella consapevolezza che dalla soluzione

del nodo Mps dipende una fetta importante di tutto il settore italiano del credito, che pure presenta aziende con livelli di capitale e redditività di assoluto prestigio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PACCHETTO

Riforma Tlc e copyright Bruxelles nel mirino

■ BRUXELLES

Non ancora ufficialmente presentate, hanno finora sollevato più dubbi e critiche che altro. Sono le riforme Ue del copyright e delle regole per il settore delle telecomunicazioni, che la Commissione presenterà a Strasburgo nei prossimi giorni. Nonostante la promessa di porre fine al divieto di accesso dei contenuti esteri, continuerà a non essere possibile abbonarsi ad esempio ai programmi di Netflix in Gran Bretagna dall'Italia. Sarà però più facile per tv, radio e piattaforme online acquistare i diritti per diffondere film e musica in più Paesi. I media potranno chiedere a servizi come Google News un pagamento per gli articoli che rilanciano - ma non sarà una tassa sui link, dice Bruxelles - mentre servizi come Whatsapp o Skype dovranno sottostare a regole su sicurezza e privacy come gli operatori tlc. E gli utenti avranno più libertà di cambiare fornitori anche in caso di pacchetti tv-internet, sebbene per le associazioni di consumatori ci siano rischi per la concorrenza.

Sul copyright, nonostante la portabilità dei contenuti quando si viaggia temporaneamente all'estero sia già stata assicurata, resterà vietato fare "shopping" dei programmi preferiti offerti su canali o piattaforme internet di un altro Paese. I broadcaster, però potranno acquistare in una volta sola i diritti per diffondere lo stesso film o serie tv online nei diversi stati membri in cui sono presenti. Una mossa criticata da molti produttori ed emittenti che temono che si crei un sistema in cui tutte le licenze diventino paneuropee, quindi più care, col risultato che solo i giganti come Netflix o Amazon Prime potranno acquistarle. Fuori dal pacchetto resta lo sport. Frizioni anche per la proposta, sul fronte tlc, di estendere ai fornitori di servizi di messaggistica e chiamate vocali via internet come Skype o Whatsapp alcuni obblighi su sicurezza e tutela della privacy finora imposti solo agli operatori tradizionali.

LA FUSIONE

Banco-Bpm, in ottobre le assemblee al voto

Attesa la data di convocazione per l'ultimo passaggio dopo l'ok di Bankitalia e Bce

■ MILANO

A questo punto la fusione tra Banco Popolare e Bpm è davvero a un passo. Dopo aver accettato tutte le condizioni della Banca centrale europea in tema di pulizia dei bilanci, nei giorni scorsi è arrivato il via libera di Bankitalia (previa consultazione dell'Eurotower) all'operazione e quello della stessa Bce per la licenza bancaria della nuova capogruppo. Adesso manca un ultimo passaggio, vale a dire il voto delle assemblee. La data di convocazione dovrebbe essere comunicata oggi dai due consigli, con due date papabili: il 15 e il 22 ottobre.

L'approvazione da parte dei soci è altamente probabile, anche se non manca qualche fattore di preoccupazione. La Bce ha dato il via libera all'integrazione, con un diktat chiaro: le assemblee non saranno chiamate a due voti su fusione e trasformazione in Spa (quest'ultima obbligatoria per le undici principali banche popolari italiane), ma a uno solo. Questo potrebbe creare problemi, dato che la lista dei pensionati Bpm, fortemente contraria alla fusione, chiedeva a gran voce il voto distinto, quanto meno per far valere il suo peso specifico, per quanto minoritario. Anche se da parte del management dei due istituti non sembravano esservi preclusioni in tal senso, l'Eurotower ha sgombrato ogni dubbio. Così i pensionati potrebbero farsi più aggressivi con l'avvicinarsi dell'assise chiamata a un cambiamento epocale.

Dalla fusione nascerà il terzo gruppo creditizio italiano (alle spalle di Unicredit e Intesa Sanpaolo e davanti a Mps), con oltre 25mila dipendenti e circa 2.400 sportelli, anche se l'integrazione potrebbe spingere a una cura dimagrante per superare duplicati e servizi ridondanti. Il piano industriale, presentato a maggio, indica come obiettivo il raggiungi-



Una filiale Bpm

mento di 1,1 miliardi di utile netto entro il 2019. Anche se il successo dell'integrazione non può essere dato per scontato, dato che si tratterà di integrare modelli organizzativi e di lavoro fin qui distanti tra loro.

Tra gli analisti vi è una diffusa fiducia sul potenziale di recupero dei due titoli, fortemente penalizzati negli ultimi mesi per la pulizia dei conti che ha fatto emergere i crediti malati e dal clima di diffuso pessimismo verso il comparto bancario. Intermonte stima possibilità di rivalutazione fino al 50% per il titolo dell'istituto milanese e fino al 60% per quello veronese. Dello stesso avviso BofA Merrill Lynch, che da poco ha avviato la copertura sul Banco, con raccomandazione "buy", cioè "acquistare". (l.d.o.)

AVVISO RELATIVO AD APPALTO AGGIUDICATO - art. 98 D.Lgs. n. 50/2016:

Amm.ne aggiudicatrice: Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine (ex Azienda Ospedaliero-Universitaria "Santa Maria della Misericordia" di Udine) - sede legale ed amm.va: Via Pozzuolo 330, 33100 Udine - sede operativa: P.le S. Maria della Misericordia 15, 33100 Udine - R.U.P.: ing. Ermes Greatti Tel. 0432.554774, fax 0432.552079, erm.greatti@asuiud.sanita.fvg.it - segreteria.dptecnico@asuiud.sanita.fvg.it - www.asuiud.sanita.fvg.it - PEC: asuiud@certsanita.fvg.it. **DESCRIZIONE APPALTO:** Servizio di Direzione lavori, assistenza, misura e contabilità dei lavori, coordinamento della sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, assistenza al collaudo, assistenza e supporto nell'ottenimento di ogni parere e titolo autorizzativo, finalizzato all'esecuzione dei lavori di realizzazione del III e IV Lotto dell'Ospedale di Udine - CUP (III Lotto) I24B13000350003 - CUP (IV LOTTO) I27B14000080002 - CIG 6325075103. **PROCEDURA AGGIUDICAZIONE:** aperta. **CRITERIO AGGIUDICAZIONE:** OEPV. **DATA AGGIUDICAZIONE:** decr. n. 276 dd. 03.08.2016. **NUMERO OFFERTE RICEVUTE:** 9 (nove). **AGGIUDICATARIO:** Costituendo R.T.I. tra POLITECNICA INGEGNERIA ED ARCHITETTURA Soc. Coop. di Modena (capogruppo), COOPROGETTI S.r.l. di Pordenone (mandante), E.T.S. S.p.A. ENGINEERING AND TECHNICAL SERVICES di Bergamo (mandante), POOL PROFESSIONALE MILANO S.r.l. di Milano (mandante), PRISMA ENGINEERING S.r.l. di Saonara - fraz. Villatora PD (mandante) - NUTS: ITD54 - tel. +39 059 356527 - Fax +39 059 356087 - PEC: tender@pec.politecnica.it. **AGGIUDICAZIONE APPALTO:** punteggio aggiudicatario 100 p.ti su 100 - ribasso offerto sul prezzo: 20,00%. **VALORE:** Euro 2.738.299,86 (+ I.V.A. e oneri previdenziali). **SUBAPPALTO:** no. **PROCEDURE DI RICORSO:** TAR Friuli Venezia Giulia, P.zza Unità d'Italia 7 - 34121 Trieste, www.giustizia-amministrativa.it - termini ricorso: 30 giorni. **PRECEDENTI PUBBLICAZIONI:** G.U.U.E. n. 2015/S 134-247888 dd. 15.07.2015 - G.U.R.I. n. 83 dd. 17.07.2015; rettifica: G.U.U.E. n. 2015/S 147-270981 dd. 01.08.2015 - G.U.R.I. n. 91 dd. 05.08.2015. **DATA INVIO AVVISO GIUR:** 02.09.2016.

Il Direttore Generale
F.to dott. Mauro Delendi



COMUNE DI TARVISIO (UDINE) AVVISO VENDITA IMMOBILI E TERRENI COMUNALI

Immobili: Lotto 1: appartamento + garage e cantina Tarvisio Centrale; Lotto 2: Palestra "Condominio Palazzo" Cave del Predil - Terreni: Lotti 18 vari anche edificabili zone Camporosso, Cave del Predil, Coccau, Tarvisio. I bandi sono visionabili sul sito www.comuneditarvisio.com; albo pretorio online; amministrazione trasparente - bandi e gare. Per informazioni Ufficio tecnico tel. 04282980 tecnico@com-tarvisio.regione.fvg.it. Scadenza presentazione offerte: 16.09.2016 ore 12.00 direttamente all'ufficio protocollo Via Roma n. 3.

F.to Il Funzionario di P.O.
Neri Rosmaria

VI ANNIVERSARIO

Gina Leone in Godeas

Sempre nel nostro cuore.

FERRUCCIO, FRANCESCA, IVAN, SERGIO

Trieste, 12 settembre 2016

Numero verde
800.700.800
con chiamata telefonica gratuita
NECROLOGIE E PARTECIPAZIONI AL LUTTO
SERVIZIO TELEFONICO
da lunedì a domenica
dalle ore 10 alle ore 20.45
Pagamento tramite carta di credito: Visa e Mastercard

A. MANZONI & C. S.p.A.
Le necrologie sono consultabili anche all'indirizzo internet:
www.ilpiccoloquotidianopresso.it



NAVI A TRIESTE

IN ARRIVO

BRITISH EAGLE	DA LA SKHIRRA A RADA	ore 5.00
BEZA	DA ANTIKYRA A GMT	ore 7.30
SIGNAL CHEETAH	DA NOVOROSIYSK A RADA	ore 8.00

IN PARTENZA

BOSUN	DA MOLO VII PER VENEZIA	ore 6.00
BADR	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore 8.00
BALTIC CHIEF I	DA RADA PER LA VALLETTA	ore 9.00
GEMINI SUN	DA RADA PER NOVOROSIYSK	ore 12.00
PUMA	DA OCEAN PER LA SPEZIA	ore 13.00
BF CATANIA	DA MOLO VII PER RAVENNA	ore 20.00



La pubblicità
legale con
**semplicemente
efficace**

TRIESTE - Via di Campo Marzio 10
tel. 040.6728311
E-Mail: legaletrieste@manzoni.it

**Dopo il grande successo della presentazione della nuova tecnologia
NATURALFIT®, la Maico Roma rinnova l'appuntamento
DOMANI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE PRESSO LA SEDE DI TRIESTE**



PRESENTAZIONE SPECIALE

Alla Maico di **Trieste** presentiamo la nuova frontiera dell'apparecchio acustico progettato, realizzato e testato in Italia. Il primo apparecchio acustico che viene sintonizzato in base ai fonemi della lingua italiana e costruito nei laboratori di Genova. Nell'occasione dell'evento speciale a tutti gli intervenuti che vorranno passare alla nuova tecnologia sarà riconosciuto **uno sconto del 20%**. La Maico è lieta di aspettarvi **DOMANI MARTEDÌ 13 SETTEMBRE** nella nostra sede di **TRIESTE** in Via Carducci, 45 - Tel. 040/772807.



Mal: "Fidati di Maico"

Il cantante Mal, assistito personalmente dal tecnico Maico della sede centrale

L'innovazione italiana per aiutare i deboli di udito



**LA RIVOLUZIONE
NEGLI APPARECCHI
ACUSTICI**

NATURALFIT® è la nuova tecnologia brevettata da Linear: aiuta chi ha problemi di udito a ritrovare finalmente un ascolto più naturale e riacquistare sicurezza in ogni situazione quotidiana.

Linear cambia il modo di sentire.

DA NOI TROVATE L'ASSISTENZA GRATUITA PER LE MIGLIORI MARCHE:



FINO ALLA FINE DI SETTEMBRE LA MAICO TI RISERVA:

20 DI SCONTO
%

4 ANNI DI
GARANZIA

19 FISCALMENTE DETRAIBILI
% NEL LIMITE DEL

0 RATEIZZAZIONE PERSONALIZZATA
% ZERO INTERESSI



VI ASPETTIAMO PRESSO IL NOSTRO STUDIO

TRIESTE

Via Carducci, 45 - Tel. 040/772807

ORARIO: DA LUN. A VEN. 9.00 - 13.00 / 15.30 - 19.00

E SABATO MATTINA

LO SCENARIO

Riapre la scuola, si torna sui banchi Ma gli errori sono sempre gli stessi

di FRANCESCO JORI

La sindrome Aristogitone. Sta per partire un nuovo anno sui banchi, ma la scuola italiana sembra più che mai vittima del male oscuro di uno dei più celebri personaggi di "Alto gradimento". I disperati e disperanti monologhi radiofonici del mitico professore frustrato della band Arbore & Boncompagni rappresentano a modo loro una sintesi tragicomica dell'aria che tira *ab illo tempore* nell'istruzione nostrana: «Quarant'anni d'insegnamento, quarant'anni di duro lavoro in mezzo a queste quattro mura scolastiche... Non è un lavoro questo, è un massacro. Io non aspetto altro che l'ora dell'uscita dalla scuola».

Lo stato d'animo del docente virtuale riflette quello di tanti suoi colleghi in carne e ossa, ma più in generale dell'intera comunità scolastica, famiglie incluse. Le cronache di avvicinamento al suono della prima campanella dell'anno 2016 - 2017, sono una sconcertante riedizione di quelle del passato, recente e remoto. La scuola italiana è passata dal registro di carta a quello elettronico, dal pallottoliera all'algoritmo; ma i suoi nodi di fondo rimangono gli stessi, semmai ancora più intricati. Il catalogo è desolante: strutture precarie, professori insufficienti, classi sovraffollate, conflittualità interna, vizi corporativi duri a morire, tagli con la mannaia, mancanza di materiali anche di base; in certi casi perfino la carta igienica...

Una programmazione vera e seria manca da tempo immemorabile; in compenso, si accavallano soluzioni un tanto al metro, del tutto opinabili: come l'idea del ministro Giannini di ridurre da cinque a quattro anni il ciclo della scuola superiore. La motivazione? Portare con un anno di anticipo i giovani nel mondo del lavoro, come accade in altri Paesi. Do-



Ufficialmente iniziata la stagione scolastica 2016 - 2017

Italia in coda alle classifiche per efficienza, risorse stanziare, stato degli edifici e innovazione. E il governo che fa? Vuole abbreviare le superiori...

ve peraltro il lavoro c'è, a differenza dell'Italia, afflitta dalla pesante incidenza della cosiddetta "generazione neet" (i ragazzi che non studiano e non lavorano). Ma non è questo il punto: agire sulla durata a prescindere dalla riorganizzazione dell'intero ciclo scolastico e soprattutto dai contenuti, non solo non risolve il problema, semmai l'aggrava. Come si è visto nell'università con l'introduzione delle lauree triennali, che di sbagliato hanno tutto a cominciare dal nome; e dove l'inefficienza del sistema è inchiodata alle cifre dell'impetuoso confronto col resto d'Europa, certificate ieri dal *Corriere della Sera*. Se c'è uno spazio che ancora garantisce una formazione decente, a partire dai nostri licei, perché castigare proprio quello in nome di una logica funzionale al mercato?

Ma il punto critico è proprio questo. Alla scuola, come a tutto il resto, oggi si guarda solo

con l'ottica dell'economia, peraltro declinata in meri termini di miope risparmio spicciolo. Sui 32 Paesi Ocse (quelli sviluppati), l'Italia è penultima per investimenti nell'istruzione, appena il 9 per cento della spesa pubblica a fronte di una media (media!) del 13. Scelta palesemente riduttiva, perché l'industria più strategica di un Paese dovrebbe essere proprio quella che produce materia grigia. Né ci si può aggrappare all'alibi della crisi che costringe a tagliare la spesa pubblica, anzi: nelle altre nazioni europee le risorse destinate alla scuola sono aumentate, ritenendo che investire nel capitale umano sia l'antidoto più efficace; in Italia, sono scese del 19 per cento negli ultimi cinque anni. Lo Stato deve investire di più nella scuola, ha sollecitato due anni fa non un insegnante precario o uno studente ribelle, ma il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco: non pervenuto. Settant'anni esatti o sono, un uomo del calibro di Pietro Calamandrei spiegava che «trasformare i sudditi in cittadini è miracolo che solo la scuola può compiere». Pur (nominalmente) cattolica, la nostra non è terra di miracoli. Non per mancanza di fede, ma per calcolo: in fondo, aver a che fare con dei sudditi è molto più semplice.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Pensioni e privilegi, un Paese spaccato a metà

Il governo tenta di far uscire prima i lavoratori anziani. Ma il nodo, spiega Boeri, è l'equità

di ROBERTA CARLINI

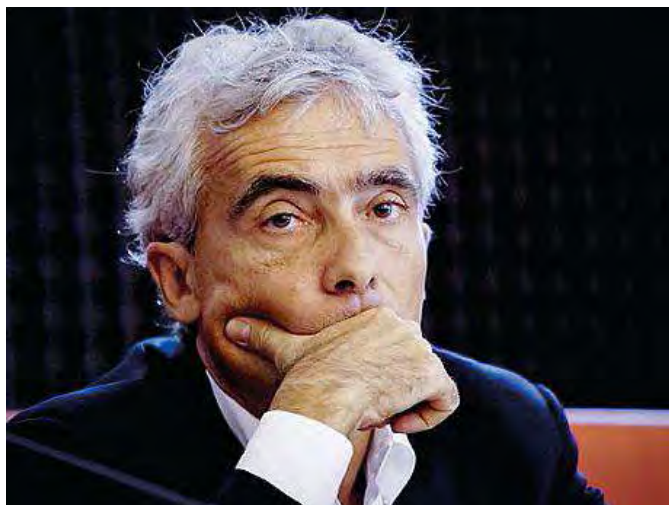
Fino a qualche tempo fa le pensioni degli italiani sembravano una bomba pronta a esplodere e l'obiettivo principale dei governi era far lavorare la gente più a lungo. In poco tempo, la situazione è cambiata. Per la prossima manovra economica si studia un meccanismo per anticipare l'uscita dal lavoro; e il presidente dell'Inps Tito Boeri fa sapere che non c'è un problema di sostenibilità finanziaria della previdenza.

Lo stesso Boeri aggiunge però che c'è un altro problema più grande che il sistema pensionistico deve affrontare, ed è quello della sua equità. L'equilibrio del sistema previdenziale dipende da tanti fattori: certamente dalle riforme degli anni scorsi, che hanno aumentato l'età e cambiato le regole di calcolo; ma anche dalla demografia e dall'economia. Si sono cambiate le regole guardando agli equilibri demografici; ma sapendo che nessuna legge può imporre alle imprese di as-

sumere, e dunque l'equilibrio tra le uscite - le pensioni che si erogano - e le entrate - i contributi - dipenderà dall'uscita dalla lunga crisi economica. In assenza di ripresa, l'unico modo per smuovere un po' il mercato del lavoro e far entrare i giovani è "liberare" i posti dei più anziani: di qui lo strano contrordine che caratterizza la manovra in corso, con la quale si darà a una fascia di lavoratori la possibilità di anticipare la pensione rinunciando (attraverso il prestito bancario) a una parte dell'assegno.

Non dovrebbero rimetterci i più svantaggiati, per esempio i lavoratori cassintegrati o a bassissimo reddito; ma dai mille euro in su l'operazione avrà costi crescenti. Sarà dunque più probabile che dell'anticipo usufruiscano i lavoratori a più alto reddito, per i quali è più facile rinunciare a una parte della pensione.

Quando parla di equità però il presidente dell'Inps non si ri-



L'economista Tito Boeri, presidente dell'Inps

ferisce a questo nuovo meccanismo. Ma torna su un suo vecchio cavallo di battaglia: i trattamenti di coloro che, stante il vecchio sistema, hanno pagato pochi contributi per avere pensioni d'oro. Si tratta di ex lavoratori a reddito medio-alto

Porto vecchio e il rischio spezzatino Il masterplan c'è, ora tiratelo fuori

di ROBERTO MORELLI

Prima viene l'idea, poi il progetto, quindi le realizzazioni concrete. Se si procede al contrario, qualsiasi piano di recupero urbano rischia di generare un obbrobrio, o nella migliore delle ipotesi un'accozzaglia d'insediamenti senza filo conduttore. È quel che rischia di accadere al Porto vecchio di Trieste: un museo qui, un ente lì, magari domani un ente diverso se per quello previsto ieri non ci sono i finanziamenti, qualche ufficio laggiù, un cantiere navale visto che qualcuno l'ha chiesto. Il disegno d'insieme? Ignoto. La logica non è di ridisegnare un'area, bensì d'impiegare i finanziamenti di volta in volta disponibili (oggi 50 milioni, una goccia nell'oceano) così come si possono impiegare. Il risultato sarebbe un'arlecchinata priva di fascino, d'interesse, di capacità d'attrazione. Se vogliamo un buon esempio, c'è: l'ex Opp, diventato non si sa cosa (cos'è, chi ci va, se non chi ci lavora?) a forza di assegnazioni, progetti, scelte estemporanee prese di volta in volta sulla base dell'evenienza ma senza il coraggio di una visione d'insieme. Sarebbe diventato un magnifico campus universitario, è uno splendido luogo senza identità.

Intendiamoci: non è un punto politico, né di bontà delle singole scelte. La giunta Cosolini aveva saggiamente nominato un *advisor* (Ernst & Young), ovvero un coordinatore generale del progetto, affidandogli tuttavia un mandato astruso e indefinito, e ipotizzando diversi insediamenti prima ancora che il *masterplan* venisse presentato. La giunta Dipiazza ha messo a bagnomaria l'*advisor* (che ha consegnato il suo lavoro, rimasto sconosciuto) e propone ora insediamenti diversi: un mercato del pesce, un Museo della città, probabilmente l'Immaginario scientifico dove



Il Porto vecchio di Trieste

Dipiazza imbecca il percorso delle singole scelte senza uno sguardo d'insieme. Così ci ritroveremo con una clamorosa occasione sprecata: l'ennesima

prima si pensava all'Icgeb. Il disegno complessivo non c'era prima e non c'è ora, o quantomeno nessuno lo capisce.

Non c'è nulla di male a pensare al Magazzino 26 come a un polo museale. È anzi un'ottima idea, poiché potrà raggruppare in un Museo della città (come anche Cosolini aveva in mente per Palazzo Carciotti) la miriade di sedi cittadine che staccano quando va bene quattro biglietti a giornata, disseminate da San Giusto alla zona ippodromo. Non c'è nulla di sbagliato, ed è anzi indispensabile, far conoscere il dossier a potenziali investitori internazionali e coinvolgere le città vicine come Lubiana e Venezia, ciò che sta facendo Dipiazza. Ma cosa mai ci metteremo vicino al museo e cosa scriveremo nel dossier, visto che non abbiamo ancora deciso che farne, di questi 60 ettari di pregio nel cuore della città? Anche le ottime idee possono diventare pessime, se scolle-

gate fra loro e incapaci di restituire un'idea coesa a cittadini, turisti, imprenditori. Continuiamo a muoverci secondo la logica imperitura e distorta della mano pubblica: usare a spizzichi i finanziamenti che arrivano per fare qualcosa pur che sia, ma senza aver deciso cosa vogliamo diventi. Ovvero, mettere il carro davanti ai buoi.

Uno spazio così incantevole in cima all'Adriatico si presta mirabilmente a esprimere, raccontare e modernizzare il rapporto tra la città e il mare, e ancor più la *cultura dello scambio* - il movimento di merci, persone e, oggi, conoscenza - che il mare rappresenta. Se è questa un'idea di fondo condivisibile, a essa va improntato il progetto generale, dandogli un disegno architettonico, di spazi e d'insediamenti coerente, dall'uso dei vecchi magazzini fino al marketing e finanche alla segnaletica interna. L'ultima cosa da fare è giocare a casaccio spazi, rattoppi ed esigenze momentanee, sistemando le iniziative così come capitano.

Vogliamo guardare alla parte mezza piena del bicchiere. Sul recupero del Porto vecchio non si torna più indietro, ed è un merito condiviso tra Cosolini e Dipiazza (che già nel primo mandato trascinò il centrodestra da iniziali posizioni opposte) e reso possibile dal famoso blitz parlamentare di Francesco Russo. Ci sarà un altro tabù da sconfiggere, e sarà l'apertura all'edilizia residenziale, senza la quale nessun progetto imprenditoriale starà mai in piedi, come il sindaco ha osservato. Non gettiamo via il buono che è stato fatto. Si sveli ora (se c'è) o si completi un *masterplan* e si cominci in fretta a lavorare alle infrastrutture - acqua, luce, gas. Quando le idee sono chiare e il progetto è stesso, tutto procede più veloce. E gli investitori arrivano, e una nuova Trieste può prendere forma

©RIPRODUZIONE RISERVATA

tutto teso a ridurre al minimo gli scontenti e massimizzare il consenso. Non a caso sta scomparendo nelle nebbie il proposito di tagliare chirurgicamente la spesa pubblica improduttiva, e la spending review esce dalle agende. Un clima che non agevola riforme profonde, come quelle invocate da Boeri e come le altre che servirebbero per rendere più equo il sistema delle pensioni. La cui iniquità maggiore è quella che si sta formando e che spacca in due il Paese, tra le generazioni che hanno avuto e (a breve) avranno la pensione e quelle che possono scordarsela; tra chi ha avuto continuità lavorativa e dunque contributiva, e chi spezzetta il proprio lavoro nel tempo e nello spazio, cominciando tardi e poi guadagnando poco. Proprio Boeri l'altro giorno ha detto che i nati nell'80 rischiano di andare in pensione a 75 anni. E allora sì che il sistema, oltre che essere profondamente iniquo, si rivelerà anche insostenibile. Non per le casse, ma per le persone.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I lavori nel santuario erano costati in totale 567mila euro. In **cassa** però padre Luigi Moro ne aveva meno della **metà**

di Gianpaolo Sarti

Anche lui è sorpreso. Non si aspettava tutto questo calore, tutta questa solidarietà dai triestini. «Hanno capito...hanno capito l'importanza del santuario». Padre Luigi Moro, il rettore di Monte Grisa, fino a un paio di mesi fa al centro di feroci polemiche innescate dalle spese intraprese per sistemare il santuario, in questi giorni è in pellegrinaggio a Fatima. Non ha con sé conti e numeri, ma qualcosa ricorda. «Non riesco a essere precisissimo però so per certo che abbiamo raccolto circa 200mila euro, forse di più», dice al telefono.

«Anch'io quasi non riesco a crederci...». Non grida al miracolo, ma poco ci manca. «Sono numerosi i triestini che si sono fatti avanti con donazioni - spiega - merito anche del giornale che, dando tutto quel risalto al caso, ha mosso il cuore dei fedeli». A dire il vero pure l'indignazione di buona parte della città, considerando che per le opere di manutenzione e di abbellimento del santuario, con tanto di dorature ad altari e suppellettili, il sacerdote si è imbarcato in un investimento di ben 567mila euro. Ma ne aveva meno della metà: 210 mila euro erano arrivati dalla Regione e dalla Fondazione CRTrieste per il riscaldamento, 60mila li aveva messi il rettore di tasca sua, ma i restanti 300mila mancavano. I lavori oggi sono praticamente conclusi e il prete ora è a caccia di offerte per pagare le ditte. Di qui l'appello a Trieste lanciato a metà luglio che, a quanto pare, ha sortito l'effetto sperato.

Padre Moro, a due mesi da quell'Sos, tira le somme: «Finora - afferma - siamo riusciti a tirar su circa 200mila euro». Una cifra messa insieme anche grazie alla generosità di alcuni, facoltosi concittadini. Un asse-

CHIESE » IL CASO

Pioggia di offerte per Monte Grisa In due mesi raccolti 200mila euro

Coperto per due terzi il debito contratto per abbellire il tempio con suppellettili dorate e un nuovo altare. Assegno da 50mila euro staccato da un imprenditore. Il rettore: «La città ha capito. Qui c'è gente buona»

COMMEMORAZIONE

Corona e messa in ricordo di don Bonifacio

Trieste ha commemorato la figura di beato Francesco Bonifacio (foto), di cui ieri ricorrevano i 70 anni dal martirio. Il primo momento di raccoglimento è stato organizzato alle cinque del pomeriggio nel largo dedicato al sacerdote, all'inizio di viale XX Settembre, con la deposizione di una corona alla presenza delle autorità cittadine. In serata, invece, la celebrazione della messa solenne in Cattedrale di San Giusto, officiata dall'arcivescovo Giampaolo Crepaldi. È in Cattedrale, infatti, che il martire era stato ordinato sacerdote e proclamato beato il 4 ottobre 2008. È stato il coro delle



associazioni delle Comunità istriane a cantare in chiesa. A Crassizza (nella diocesi di Parenzo e Pola), sabato scorso si è tenuta invece una celebrazione con il vescovo locale Drazen Kutlesa, con la benedizione del monumento fatto costruire dall'Azione Cattolica di Trieste, proprio nel luogo in cui don Bonifacio venne arrestato settant'anni fa dai titini. A Pirano, nel Battistero, prima della messa di oggi, il vescovo di Capodistria Jurij Bizjak benedirà una lapide di marmo, voluta anch'essa dall'Azione cattolica, che ricorda il battesimo del prete ricevuto il 15 settembre 1912. Al termine della cerimonia un concerto d'organo del maestro Giuseppe Zadini completerà la serata. «È importante riconoscere il merito - ha commentato l'assessore regionale Gianni Torrenti a margine della cerimonia alla base di viale XX Settembre - a chi ha lottato per la libertà e contro ogni forma di odio ideologico del quale, purtroppo, don Bonifacio è rimasto vittima. Il monito che si deve ricavare da questo ed altri esempi - ha evidenziato Torrenti - è che abbiamo l'obbligo morale e culturale di non ricadere più in queste barbarie». (g.s.)

CULTURA

Connubio "Fede e Arte" fino al 29 settembre

La vitalità della Fede supportata dalla forza dell'arte. Un connubio che si ripete all'interno della quarta edizione di "Fede e Arte a Trieste oggi", progetto a cura del Vicariato della Cultura della Diocesi di Trieste diretto da monsignor Ettore Malnati (foto), in programma dal 13 al 29 settembre nella Sala Giubileo di Riva III Novembre 9 (dalle 17 alle 20) e con coda di stampo musicale nella serata del 4 ottobre alla Cattedrale di San Giusto. Una ottantina circa gli artisti locali, cinque le espressioni e un tema di fondo scelto per dirigere e colorare le molte anime scese in campo quest'anno per un'edizione di fatto speciale. La rassegna,



oramai un classico settembrino della Diocesi, accompagna anche i festeggiamenti per il 45° anno di sacerdozio dell'arcivescovo Giampaolo Crepaldi, giunto tra l'altro al suo settimo anno di servizio vescovile a Trieste. Arti visive, fotografia, letteratura (e poesia), musica e recitazione racchiuse in un percorso espositivo caratterizzato dal tema più intenso all'interno del Cristianesimo, quello della Passione, dipanata tra i crismi di "Gesù morto e risorto per la nostra salvezza". Il comparto delle "Arti visive" appare il più nutrito di esponenti, quasi una quarantina, seguito dalla fotografia, dove figurano le composizioni del maestro Giorgio Mohor, assieme a Claudio Saccari, Rina Rossetto, Estella Levi, Alidea Cartagine, Olga Micol e Roberto Riva. La recitazione si avvale di Gualtiero Giorgini, la letteratura e la poesia offrono Mara Bomben, Enrico Fraulini, Alda Guadalupe, Cristina Melchiori, Laura Siffredi e Loris Tranquillini. Il segmento musicale è forse il più rodato, grazie a Ennio Guerrato, Giorgio Blasco, Stefano Casaccia, Aurora Roiaz, Ioanna Papaioannu e la soprano Elena Centrene. La vernice della rassegna è programmata domani alle 18 alla Sala Giubileo. (f.c.)



gno di 50 mila per esempio, da quanto si è saputo, è stato staccato da un noto imprenditore triestino, che vuole però rimanere anonimo. Il resto lo hanno messo i fedeli.

Come promesso dal rettore, chi ha contribuito ai debiti del tempio nazionale con elargizioni superiori ai mille euro benefi-

cerà, in cambio, di un'incisione su un'epigrafe in marmo che sarà posizionata sul pavimento, presumibilmente nella parte sottostante della chiesa. «Penso a una targa o qualcosa del genere - anticipa il prete - per fare memoria della generosità dei triestini». Moro conta di raggiungere la somma ancora mancan-

te, tra gli 80 e i 100 mila euro, entro il prossimo 12 ottobre, vigilia della sesta delle sei apparizioni della Madonna di Fatima. Data in cui a Monte Grisa sarà collocata la statua di tre metri dedicata a monsignor Antonio Santin. L'aveva promesso recentemente lo stesso Moro: «Abbiamo cominciato il plinto sul sa-

grato - annunciava il rettore del Tempio mariano - il 12 ottobre la statua sarà benedetta dal vescovo Giampaolo Crepaldi. Abbiamo scelto quella data perché si apre la ricorrenza dei cento anni dall'apparizione di Fatima. Il giorno dopo, inoltre, il 13 ottobre ci saranno a Monte Grisa tutti i presidenti delle Regioni

con il cardinale Ennio Antonelli per la chiusura del Giubileo».

Il sacerdote è davvero soddisfatto. «Siamo in pratica a tre quarti della raccolta - aggiunge - è stato fatto un buon passo e sono riuscito a pagare anche la via Crucis che era stata presa di mira dai vandali. Ringraziamo il Signore, d'altronde in occasione

LA VICENDA

Oltre mezzo milione di euro. Il caso Monte Grisa è scoppiato a metà luglio quando sono venute a galla le opere decise da padre Luigi Moro, il rettore del santuario, per restaurare il tempio. Lavori avviati, e praticamente conclusi, senza però poter contare su un'adeguata disponibilità economica. «Il santuario ha bisogno del vostro aiuto», si leggeva nei dépliant esposti sui banchi della chiesa.

A far discutere è stata soprattutto la scelta di rivolgersi alle donazioni dei fedeli per pagare i debiti contratti con le ditte coinvolte. Ma tra gli interventi elencati dal rettore non figuravano solo opere di manutenzione, bensì pure la costruzione di nuovi altari,

L'appello ai fedeli e il gelo della curia

I costosi restauri hanno attirato forti critiche e diviso i credenti in due fazioni

che si sono aggiunti agli esistenti, e la scelta di tinteggiare le suppellettili con veri e propri bagni nell'oro: croci, candelabri, bronzi e le corone delle Madonne. Un modo, spiegava il sacerdote, per ovviare ai processi di ossidazione del materiale in ferro causati da spandimenti e dalle infiltrazioni del tetto. Una decisione che è subito apparsa in netto contrasto con altre priorità portate avanti dalla diocesi, tra cui i progetti di raccolta alimentare per i poveri nei rioni della città. Dunque, mentre padre Moro faceva



Padre Luigi Moro

luccicare Monte Grisa indebitandosi per quasi 300 mila euro, la Caritas diocesana andava a caccia di pasta e pane per chi non riesce a finire il mese. Il sacerdote si era subito di-

feso sostenendo di aver agito su volontà dell'arcivescovo Giampaolo Crepaldi. «Mi ha chiamato qua proprio per questo», affermava il prete. Ma Crepaldi non ha mai com-

mentato la vicenda.

Moro ha fatto dunque ristrutturare e dorare l'altare della Madonna di Fatima, con un bagno in galvanica, per complessivi 20mila euro. Circa 25mila, invece, è il prezzo richiesto per rimettere a nuovo gli altari della chiesa superiore e i bronzi. Compreso, anche lì, il tuffo nell'oro per la croce e il tabernacolo. Non è mancato il rivestimento dell'ascensore della chiesa superiore e inferiore con i ritratti di monsignor Santin e Giovanni XXIII (48 mila euro).



Ecco la ristrutturazione dell'organo a canne Mascioni (37 mila), tre nuovi confessionali (36 mila), altri 24 mila per i pannelli in noce a supporto di alcune statue, ulteriori 22

DALLA CROCE AI BRONZI

Il bagno nell'oro e i trattamenti ad hoc



GLI ALTARI

Interventi specifici nella chiesa superiore



I CONFESSIONALI

Acquistati tre nuovi mobili di legno



L'INTERVISTA

«È la Fatima d'Italia Un faro spirituale»

Monsignor Pier Emilio Salvadè, economo della Diocesi:
«Prevediamo di realizzarvi un parco e una foresteria»

«È la piccola Fatima italiana». Monsignor Pier Emilio Salvadè, economo della diocesi e legale rappresentante di Monte Grisa, invita i triestini a riflettere sull'importanza del santuario per la città.

«Ha un immenso valore per Trieste, è il nostro faro spirituale - evidenzia Salvadè - per non parlare delle opportunità turistiche e dei progetti futuri, tra cui il parco e la foresteria per i pellegrini».

Monsignor Pier Emilio Salvadè, era veramente così necessario investire tutti quei soldi per il santuario?

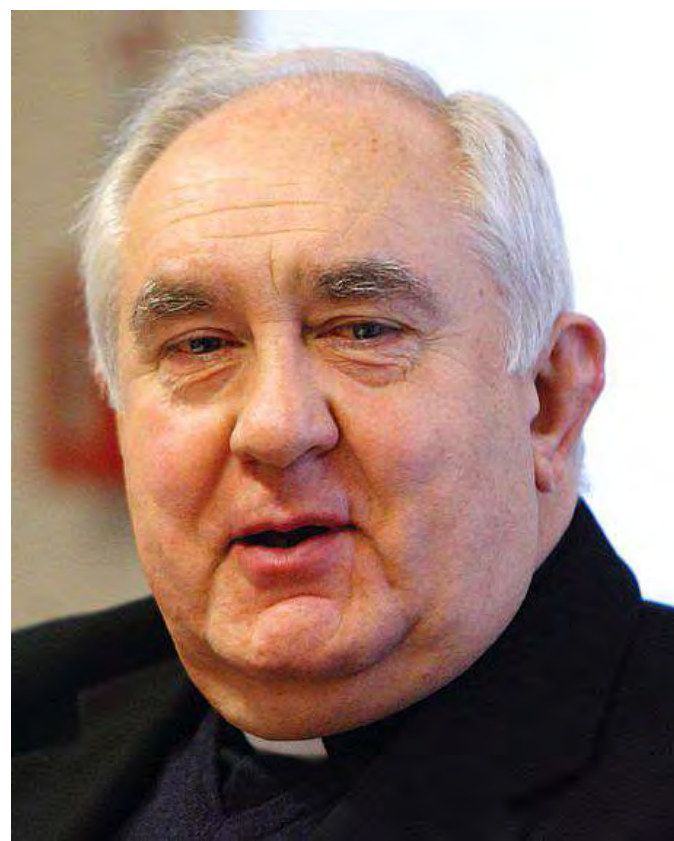
La chiesa aveva e ha degli acciacchi importanti a causa dei crolli che si sono verificati negli anni passati. Per ben due volte è caduta la copertura del tetto, questo lo ricordiamo tutti. Io che sono stato custode giudiziario del santuario ai tempi di Ravignani, conosco bene la vicenda. Sono precipitate 74 tonnellate di cemento nel secondo crollo. È stato un miracolo che nessuno si è fatto male, davvero un miracolo. I lavori fatti in tempi più recenti erano certamente indispensabili e l'impulso che ha dato successivamente padre Luigi Moro è eccezionale, questo va riconosciuto.

Che problemi ha Monte Grisa?

A causa dei crolli, prima della venuta dei Servi del Cuore Immacolato di Maria, il tempio era veramente in una situazione catastrofica. Pioveva giù da tutte le parti, altro che infiltrazioni. Si dovevano mettere i catini là. Non è facile fare manutenzione, ci sono costi, in quanto è un monumento di grande portata.

Quale importanza ha Monte Grisa per la città?

È il nostro faro spirituale, questo è. E ha un'importanza non solo per la città, ma di livello europeo visto che se ne stanno occupando diverse università sotto il profilo strutturale. È l'ultimo manufatto in cemento armato che può vantare dimensioni del genere.



Monsignor Pier Emilio Salvadè

META ANCHE DI STUDIOSI

Richiama ingegneri da tutta Europa per il valore strutturale

L'opera sta richiamando studiosi da tutto il continente. Sia ingegneri che costruttori. Dal punto di vista spirituale ha certamente un valore immenso, non per niente la statua di monsignor Antonio Santin, che fece un voto alla Madonna per la salvezza della città durante la guerra, verrà posizionata là. Il voto, da cui poi è sorto il tempio, è conservato in vescovado, nello studio privato del vescovo, dietro a un quadro della Madonna in cui sono state scritte quelle parole. La statua a Santin ricorda la consacrazione dell'Italia al Cuore

immacolato di Maria, perché Monte Grisa è la Fatima d'Italia, ci tengo a ricordarlo, è l'emblema del messaggio della spiritualità di Fatima nel nostro Paese. Sta diventando sempre più luogo di pellegrinaggio. Non va quindi dimenticato il valore turistico che ha quel tempio. Ha un richiamo eccezionale.

Ci sono progetti per valorizzare il santuario?

Va detto che Monte Grisa ha continuamente bisogno di manutenzione e le spese non mancano. Comunque con la sistemazione del belvedere, da cui si ammira tutto il mare, sarà un posto ancora più straordinario. Sorgeranno un parco e la casa del pellegrino, cioè una foresteria per l'accoglienza. È previsto anche dal nuovo piano regolatore, ma naturalmente servono fondi e tempo. (g.s.)

del cinquantesimo del santuario dovevamo far qualcosa - osserva - capisco le obiezioni, ma o ci si dà da fare oppure non si fa niente. La città si deve riconciliare con Monte Grisa perché è un monumento che ha pure un valore turistico. Io capisco l'ideologia del passato, per l'amor di Dio, ma adesso si deve

guardare avanti. E alla gente che viene su, io racconto che questo tempio è un memoriale importante per Trieste, che siamo riusciti a metterlo a posto. La città in passato aveva perso un'occasione non valorizzando il santuario, ma adesso i fedeli sono entusiasti. Oltre ai triestini, pensiamo a tutti i pellegrini

naggi che ci sono. Chiaro quindi che la chiesa richiede un determinato decoro. Io credo che abbiamo fatto bene - conclude - al di là delle critiche ricevute, è stato uno sforzo che meritava. Devo essere onesto, la città si è veramente mossa e mi ha aiutato. Qui c'è tanta gente buona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



mila per restaurare la Madonna di Fatima con annessa doratura dei fregi e della corona. Rimessa a nuovo pure parte delle bancate in legno (30 mila euro).

Anche i pavimenti in agglomerato sono stati restaurati per un totale di 49 mila euro. 16 mila euro, ancora, per il nuovo altare dedicato alla Sindone a cui si aggiungono

50 mila per gli altari laterali della chiesa sotto. Per l'impianto di riscaldamento sono stati spesi 210 mila euro, ottenuti da Regione e Fondazione CRTrieste. (g.s.)



Rimessa a nuovo anche parte delle bancate

LO STRUMENTO RISISTEMATO

Spesa pari a 37mila euro per l'organo a canne Mascioni

L'IMPIANTO MESSO A NUOVO

Ok il sistema di riscaldamento grazie a Regione e Fondazione